

PREZZO D'ASSOCIAZIONE: Anno, L. 30. - Semestre, L. 15. - Trimestre, L. 8. (Per l'Estero, Franchi 43 l'anno).

Tetto: Enrico Panzachi, *Raffaello Barbieri*. — Il processo di domani, *Historica*. — Il prof. Nello Finzen e la cura del Luza sulla luce, *dott. Angelo Bellini*. — Il secondo accogliere, *raccontare* (1), *Riccardo Pierantoni*. — Tra Anichini e Rivolin. — Attualità Illustrata (L'erruzione del Vesuvio. Al Convegno. La spedizione inglese nel Tibet. La guerra nell'Estremo Oriente. La principessa Luisa e il tenente Mataasch. Il IX Centenario della nascita di Garibaldi. Un discorso del ministro Rava a Vergato). — Neurologie (Achille Majocchi, William Harcourt, Cesare Benelli). — Noterelle (Fra Riviate e Giornali. Titoli Ducali. Il generale Stöckel). — La Settimana. Caricature. Roschi. Robus. Sclardate.

Anzianità: La morte di dondo del Venetio, E. Mataniz. — Il IX Centenario della Badia di Grotto-inferiore (7. d. fo. Dando, Padova). — Il ministro Rava a Vergato, fo. F. Follaz. — «Costumi e costumi del Cuneo (7. d. fo. Dando)». — L'opposizione alla legge sul suffragio universale (Fissini). — Il salone per la applicazione fotografica (D. 18. fo. Dando). — L'opera di (D. 14. fo. Jean Duval). — Ritratti: La principessa Luisa, Enrico Panzacchi (Il ten Spigo). Generali russi Gripenberg e Suvorov e il contrammiraglio Matkovskij. Il ten. Matkovskij, il prof. Finzen, Sir William Harcourt, il def. Majocchi, Cesare Rosmini, Anarchici e Rivoluzionari (C. Braschi), Sir W. Gottardi, W. Mechi, V. Corradi, G. Scaramuzza, T. Monelli, S. Bugniti, E. Dogliani.

Vapori nuovi, tatti a doppia elica
col più moderni e splendidi adattamenti
per passeggeri di classe

Per biglietti ed informazioni rivolgersi agli Uffici delle Società:
GENOVA, Via Roma, 4 - NAPOLI, Piazza della Borsa, 21

★ SALUTE ECONOMIA	POLVERI P. VICHY	10 dosi L. 0.65
	• MONTecatini	12 " " 0.80
	Sali uso Karisbad	6 Vasetti L. 1.50
	C. DUBBÉ & C. - BOLOGNA	FRANCO -

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA
per CAPELLI e BARBA

L'UNICA è così chiamata perché è veramente la sola che dà risultati così splendidi. L'UNICA che non contiene sostanze velenose. Basta una sola applicazione per ridare istantaneamente al capello e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la minima traccia. Per tali prospettive questa tintura è divenuta ormai d'uso generale.

Prezzo L. 8. - Per commissioni: Antonio Longoni - Venezia

ITALIA

SOCIETÀ EMIGRAZIONE ITALIANA D'AMERICA
SEDE IN GENOVA

Servizio coloro, regolare e postale
tra l'**ITALIA** ed il **PLATA**

Partenze da Genova per Montevideo
e Buenos-Ayres sempre al Sabato
con vapori di nuova costruzione.

VAPORE	PARTENZE
TOSCANA	16 Ottobre 1904
RAVENNA	3 Novembre " "
ANTONINA	19 " " "
LA FLATA	3 Dicembre " "

Per informazioni e sollecitazioni
dirigersi alla sede della Società in
GENOVA, Via Roma, 4.

MODICI
FORATI
I RACCA
ventricolo
originali e
della e al-
cile ottavo.
esta.
Guardare dalle
contraffazioni.
Esigete il marchio
di fabbrica.

Seconda impressione
della Nuova Edizione

IL VINO 

DI
ED. DE AMICIS

Con illustrazioni di

MALATTIE DI CUORE
APPROFONDITO
VECHIAIA-ALCOLESMO
GUARIRE COL
CARDIOMETETICO MARINONI
RINVERDI E TUTTE LE ESPANSE PER IL CUORE
GRANDE IL POTIZIO LO CHEMISTO OMOLOGO
RIGIURATO ALLA PRIMA SPERIMENTAZIONE

ULTIMA PREZZI LE PRINCIPALI

TUTTI

IL

INSTITUTO PROF. THULI

accetta ragazzi e giovinetti in famiglia durante le vacanze e per nuovo anno scolastico. Preparazione perfezionamento al Politecnico, Università, ecc. Lingue moderne. Programma illustrato e ottime referenze a richiesta dal Direttore.

ETT. XIMENES ED E. NALDI
LIRE 2,50.
Edizione di lusso in 4 colori.
Sei Lire.
Dirigete commissioni e vaglia ad
Fraelli Travi, editori, Milano.

USARE  **SI PROVA**
usando la Finestra
per l'acqua eccellente
cristallina e inalterabile
PASTA
LUCCIDARE TUTTI I METALLI
Della
Fabbricazione
e Conservazione
del **VINO**

M DALLA B. CAPP
Via JOE GOTTARDI, 3
PRIMO PIANO
TORINO
IN
FARMACIA
B
BRETELLE

ESISTE LE PRINCIPALI DEDICAZIONI

RADIUM

LI E FARMACI DEDICAZIONI

Le LASTRE e le CARTE

JOUGLA

SONO LE MIGLIORI

50121 - Rivogratto, 200 metri da viale
S. Rocco, 1.950, grande L. 850, per
pasta Confalonieri 80 in più. Deposito generale
G. BERSILLI, Via Brindisi, 67, MILANO

Bellezza ed Igiene della Pelle

Cure speciali coi metodi più moderni per
conservare e ridare freschezza, morbidezza
e vitalità necessaria alla pelle
prevenire e distruggere le rughe,
fuggire le macchie e la deformità del viso.

— CURA DELLIS MANT —

Dott. TREVES - Via Oppenheim, 22, MILANO, dalle 14 alle 18.

Fabbrica di Carrozze
Luigi Belloni

MILANO
Via Giuseppe Sirtori, N. 14.
Angelo Vin Malpiedi.

**Attraente Mostra
Esposizione Universale
di Saint Louis**

Luigi MARESCOTTI

In volume in-16:

UNA LIRA.

FASCIA elastica
igienica perpetua per
 (Sistema brevettato)
 Sopprime il noioso e dispendioso
 Rit. — Si spedisce franco a dom.
 Lire 5 al de-
 pito postale. **Giannotti-Fic-**

ignore e Signorine
Dottor GELLI)
e consumo dei comuni panni-
sillo, con istruzioni, inviando
Vascellata
Lung'Arno Accia-

FLORENTIA VETTURE A ENTRATA LATERALE
16 e 24 HP. LICENZA ROCHET SCHNEIDER
VETTURE FLORENTIA LEGGERE 12 HP.

**FABBRICA AUTOMOBILI
FIRENZE**
VIALE DI CURVA, 12

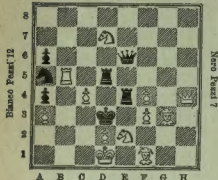
FERNET-BRANCA tonico, corroborante, digestivo
— GIARDINI DALL'INDUSTRIALE CONTRAFFAZIONI —

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano. Centesimi 60 il numero. Bazzani-Pallavicini Carlo, Genova.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1410
di K. Erlin, Vienna.

NERO.



Il Bianco col tratto matto in tre mosse.

Dirigere le domande alla *Serie Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

Il mezzo di assicurare nei fascicoli la buona formazione delle cose, di facilitare la lettura, di evitare le diatribe coi bambini, e di far loro prendere la "Phosphatine Faltin", questo delizioso alimento, la cui reputazione è universale.

Robus dantesco.

Ad A. Gallina.

MAL FIUME CHE

Carlo Galeano Costi.

Anagramma.

E' un autunno.
Se una burlatta anagramma si vuole,
S'ottiene un pesce e quindi una spirale.
Guglielmo De Grandis.

Monoverbi e pompa.

1. (5)
ANIMOSI

Nemrod.

2. (5)
SOLE

L'Occurantisimo.

Incastrò col centro anagrammatico.

Ov' hai un uomo intero non deve dimenticare
Se tale veramente ti vuoi far chiamare:
Pulizia nel vestito, bel tratto colla gente,
E in tutto ciò ch'è lecito, garbato, compiacente.
Brendan Morris.

Demanda bizzarra.

La più fresca città sai dir qual è?

Zi cieco.

Solarada.

MITRATO.

Primer final sorriso
divin del paradiso,
occhio sereno e vivo
e non d'amore privo,
bruno totale, vesto
o bianco ed or celesto,
aleno portamento,
sguardo geniale e caldo
ed incesso baldo
ch'ispira sentimento.
Or dimmi, lettore mio,
con queste qualità
donate dal gran Dio
chi la donzella amare non dovrà?

Carlo Galeano Costi.

Spiegazione dei Giuochi del N. 40:

ANAGRAMMA:

COENNA - NOCERA.

REARIMA:

AL-TINO.

CRITTOGRAMME MNEMONICHE VANESCHE:

1. PALLIDA NELLA FACCE, E TANTO SCERMA.

Purgatorio, XXIII, 30.

2. SI VOLGE ALL'ACQUA PERIGLIOSA, E GUATA.

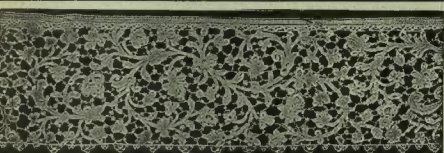
Inferno, I, 34.

Per quanto riguarda i giochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TROVATI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), Milano, Via Gesù, 5.

A. GENOLINI
MILANO
VIA GIULINI, N. 6.

IMPRESA DI VENDITE

VENDITA AL PUBBLICO INCANTO
di Collezioni d'Arte Antica e Moderna
ESPOSIZIONE PERMANENTE
e Vendita d'Antichità
Antichità, Belle Arti, Monumenti, Bronzi, ecc.



JESURUM & C.^{IA}

Fabbricanti a VENEZIA, con

SPOSIZIONE di veri merletti ad ago ed a fuselli

toffe e velluti Soprarizzi artistici per ammobiliamenti

tili creazioni anche per regali Fazzoletti, Ventagli, Colli, etc.

icami e merletti per biancherie da casa, anche confezionate

ltime novità in Coperte, Cortine, Stores, Vitrages, etc.

erletti antichi Museo Acquisto e vendita.

Chiedere Cataloghi e Campioni, oppure:
Merco e scelta che si spedisce franca senza obbligo di acquisto, scrivendo a **M. JESURUM & C.^{IA}** Riparto Italia, VENEZIA.

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO
GIROLAMO MANTOVANI
FARMACIA
"Stomacale Bile Tonicum stomachicum reconditum nelle debollezze dei bruciori dello stomaco, nell'indigestione e nelle difficili digestioni!"
VENEZIA PRESSO LE FARMACIE E LIQUORISTI
Personaggi illustri che usarono la TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI come da disegni.

VINO DI CHINA ferruginoso
SERRAVALLO
Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo
TONICO RIGENERANTE
ECCELSA L'APPETITO
INVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUISITO SAPORE
Bottiglia da 1 litro
L. 4.75
L. 3.
L. 5.
J. SERRAVALLO TRIESTE

CEDROLINE BEVANDE GASSOSE COMPRESSE
SPECIALITÀ IGIENICA PRIVILEGIATA
INVENZIONE **P. RUFFINI-FIRENZE** - VIA DEL MERLINO 2
COSTANO L. 2.50 LA SCATOLA DI 50 BIBITE

Nuova edizione
A CACCIA
RACCONTO DI **M. THOMPSON**
In 8 illustrato da 27 incisioni! Due Lire.
Dirigere commissioni d'acquisto ad Fratelli Treves, editori, Milano.

PALLE DA BIGLIARDO BONZOLINE
sono le sole biglie GARANTITE per durata, precisione ed inalterabilità. Adottate dai primari Circoli in Italia come in tutto il mondo.
Chiedere catalogo gratis da **ENRICO KNAPPWORTS** - MILANO, Via Borgogna, 8, Agente per l'Italia.

ISTITUTO UNGARELLI BOLOGNA
Prestato dal Ministero della Pubblica Istruzione
Per schiarimenti e programmi, rivolgersi alla Direzione.

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali. R. Istituto Tecnico. Corsi accelerati per il Liceo.

SANTA MARGHERITA LIGURE
(Ad anfore da Genova)
GRAND HOTEL MIRAMARE
In posizione ancora sul mare; Comfort modernissimo.
Stagione: Ottobre-Maggio. Prezzi ridotti fino a Febbraio.
Chiedete a P. Trovati.
Car. Cuoni-Stoppani, Proprietario.
In estate: Hotel Fonteviva (Engadina).

LA NUBE
ROMANZO DI **ORAZIO GRANDI**
Una Lira.
Dirigere commissioni e ordini a Fratelli Treves, editori, Milano.

Il Ponte del Paradiso, racconto di **Anton Giulio Barrili**.
Lire 3.50. UN VOLUME IN-16 DI 350 PAGINE. Lire 3.50.
DIRETTORE COMMISSIONI: N. VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMAN., 64 & 66.

SCIROPPO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescante del sangue.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** — dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze — ove non cessò mai di esistere, continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza
FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXI. - N. 41. - 9 Ottobre 1904.

Centesimi 60 il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.



ENRICO PANZACCHI, n. a Bologna nel 1841, m. a Bologna il 5 ottobre.

ENRICO PANZACCHI.

Una sana, armonica figura della vita italiana è scomparsa; il nostro distesismo ed illusione amico si è spento martedì, 5 ottobre, in quella Bologna che lo aveva visto nascere e grandeggiare nell'oposità e nella retitudine; si è spento, dopo d'aver assistito con la serenità dei saggi antichi al proprio sfacelo e alle alternative di miglioramenti mendaci e di ferali depressioni: poiché la natura crudele volle che egli vedesse avvicinarsi lenta lenta la morte al suo letto dove l'aveva inchiodato un morbo da otto anni filtrato nella compagnia del suo corpo robusto e sano, che si andava a visitare il povero Panzacchi nell'Istituto Rizzoli, provava lo strazio d'un contrasto indicibile, vedendo un corpo abbattuto dal carcinoma, tre volte in vanto estirpato dai ferri chirurgici, e uno spirito limpido e quieto che aveva le dolcezze dell'ingenua bontà, tanto cara alla famiglia, agli amici.

Fin dai primissimi numeri dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, Enrico Panzacchi decorò queste pagine dei suoi versi squisitamente musicali, che erano, anch'essi, l'emanazione del suo spirito eufonico e sereno; e mai ancora creduto di dover perdere nel buono ancora degli anni (era nato nel 1841) un collega, un maestro, un artista, che tutto il pubblico italiano amava; perché una corrente d'insuperabili capolavori passava dai suoi scritti in vanto o in prosa ai lettori. V'erano scrittori più robusti di lui; scrittori che sanno resistere ai lavori di lunga lena, laddove egli spezzò troppo l'ingegno in piccoli lavori, in fragatelli graziosi; ma nessuno più di lui sapeva effondere un'aura simpatica.

Italianissimo era il suo carattere di letterato, di poeta e d'artista, soprattutto per il suo entusiasmo agli splendori del bello sia nelle arti plastiche, sia nella musica. Della passata scuola romantica, non poco era disceso nel suo caldo temperamento artistico. Egli cominciò col continuare la romanza di Luigi Carrer; certe sue serenate e leggende e brevi romanzi, imitate sui poeti spagnuoli moderni, vellicarono gli animi di gentili signori; i maestri di musica s'impadronirono dei ritmi melodiosi, delle cadenze fluttuanti, fere apposta per essere musicate e cantate nei salotti, ultimo rifugio del romanticismo musicale. Si ha un bel dire: quella non è poesia di sangue generoso! quasi che tutte le Muse debbano avere lo stesso ritmo di globuli rossi. Ma picceranno sempre certe strofe del Coppée, al quale qualche volta il Panzacchi venne paragonato; così parleranno a tutti i cuori avidi di voci melodiche e blande le strofe del Panzacchi; il quale è sempre chiaro, sempre spiccato, — impronta, anche questa, schiettamente italiana, anzi latina; benché Stefano Mallarmé leggesse che la chiarezza è capitale difetto nella poesia; ma il Mallarmé è il capo dei poeti decadenti e, come tale, ha diritto a tutti gli eccessi. A chi non garba, almeno come punto melodico, il *Notturmo* del volumetto "Cor sincorum",?

Or comincian le notti senza luna.

Un più triste mister la terra invade

co l'ombra. Va per le taciute strade

più solo il vandante

e ogni più dubitoso entro la bruna

ambiguità de' luoghi e fra le piante.

Or comincian le notti senza luna.

Ma si levano dal sonno i sogni miei,

se, qui passando, non mi taci'ora,

veggo nel fumo la tua dimora

romper la notte folta.

Allora ombra leggera esser vorrei

per volerti, Madonna, anche una volta!

E si levano dal sonno i sogni miei.

Tutta un'ombra romantica. La ripetizione del

primo verso nell'ultimo, usata nella lirica *Brianza*

da Emilio Praga,

Com'è bella la sera in mezzo ai monti!

da Ada Negri nel

Pur vi rivido ancora, povere stanze,

ricorda la ripetizione del

Rapelle-toi, quand l'Aurore orlative...

di Alfredo de Musset, che compose le parole su

musica del Mozart; ma ben prima di Alfredo

de Musset, vari secoli prima, i poeti francesi

amavano teneramente i ritornelli, come Charles

d'Orléans, Jean Couppel, Joachim Du Bellay, e

molti altri cultori del *rondeau*.

Enrico Panzacchi, che, peraltro, in tante

sue liriche un andamento cascano, un linguaggio

da conversazione come ne *Le voci della villa*, come in *Ogni di questo si vede...* pubblicato la

prima volta su questo giornale; lirica deliziosa,

che racconta i capricci del Monte Rosa, ora men-

teso e ora d'improvviso "tutto cinto di splen-

dori", quando

quell'dalagna e quei di Riva

si riaccontano all'aprico

in festante comitiva.

L'inamidata accademica non fu mai il forte

dei Panzacchi. Anche quando, per darsi, di-

remmo quasi, un contegno solenne, egli tenta i

soggetti rigoristici classici, nulla, o ben poco,

si avverte di classicismo dal suo stile, si può ve-

derlo in *Bassorilievo antico*; figurazione simbo-

lica che si trovava nel tempio di Delfo, e già

descritto da Pausania: si può vederlo in *Eri-*

dania. Non ostante il titolo latino (oggi se ne

abusa fino alla zazzia!) le quarte del Panzacchi

qui nulla ritraggono dell'antico sapore leggendario,

con cui altri avrebbe trattato il regal

fiume si fusse al figlio del Sole e di Chimene

buon'anima. Il Panzacchi vi accenna appena:

Un poeta solingo da l'alto argine

chiese la notte: — Non han più parole

le Ninfe antiche? Pel fraterno scello

più non si lagnan col Fiume e col Sole!

Ma com'è nitido il paesaggio! Vi è un ta-

lento di paesista dal tocco preciso e dai colori

esattamente rispondenti a quelli del quadro:

Un caval frulano su l'alto argine

come a ombra cigno ancor al paro

ciel di settembre, i pipi appena endegiano

allineati come un verde muro

e, degradando al guardo, si distendono

per la gran curva del Fiume argenteo

lunghi e lunghi i campanili congonno

su dal piano. La nebbia lenta sale

e si mesce al vapor roseo del vespero

in un'armonia tutta l'orizzonte

Il Po, vasta e deserta strada equorea,

il Po distende silenziosamente.

Qui è tutto ben contornato, tutto è evidente.

Svariati i temi trattati dal Panzacchi; ma egli

ha predilezione per temi musicali. Dopo Dante,

che nella sua immensità tratta anche la musica

da squisito e quasi devoto ammiratore, assaporatore

di melodie; dopo il Leopardi, che si profon-

damente intendeva gli incanti della musica sin-

fonica; dopo Ugo Foscolo, che in qualche passo

delle *Gracie* esprime le dolcezze musicali sus-

citate sulla spinita da una monaca romita e ad-

orante gli azzurri del cielo, la lucida luna o il si-

lenzio delle stelle, — nessuno eccelle come il Pan-

zacchi nel suo uso della musica.

Un ciclo troppo breve ma sentitissimo di li-

riche, *Terra immitte*, ci porta a ben altre musiche:

a quelle della guerra africana, a quella folia

politica sanguinosa, che pur rivela tanta virtù

erica in trionfi nostri e in semplici soldati. E

Dogali, e Macellì ci passano dinanzi colle no-

stre esigue schierate contro orde enormi di ne-

mici; e a un amatissimo suo congiunto, Cesare

Putti, morto in Italia, il ricordo commosso vol-

ta e sospira:

Ahi, che il superbo riso de la Gloria,

Cesare nostro, e del ritorno il gaudio

noi ti pregammo invano.

Ultimo di Su l'orrido altipiano

fulminato cadvi, e giovinotto,

valuto a tutti i nemici il saldo petto,

chiamando Italia, Italia!

Il Panzacchi non raccomandò il suo nome ad

alcuna poesia memoranda; ma quale copia di

motivi poetici in tutto il suo svariato lavoro le-

terario, e anche nelle prosa! È una sonante pro-

sa sua; italiana di struttura e di purezza. Negli

articoli letterari, sparsi nei giornali, nei discorsi,

pronunciati in occasioni di feste della letteratura

e dell'arte; nelle conferenze, la parola vibrante

dei Panzacchi si espandeva sull'uditorio agitato

dalla moltitudine di pensieri, di ricordi, e

anche di parole. L'italianità della sua prosa per-

sisteva incolore.

La sua critica è mite. Gli articoli che il Pan-

zacchi raccolse nei volumi *Prosonori e poeti*, *Al*

rezo, e *Critica spicciola*, hanno per nota predo-

minante la benevolenza. Egli sa per prova quan-

to è difficile il fare quanto rispetto meriti chi solo

in omaggio a un ideale s'affatica e compone.

Come persona bene educata, serba correttezza

anche nella censura; ma non prende sul serio

critiche cretine mistiche, non ammette il posticcio

nell'arte. Gli studi *Records of Wagner*, *Vittor Hugo*

poeta lirico, *Ernesto Renan drammaturgo*, *Tolstoj*

e Manzoni nell'idea morale dell'arte, rappresentano la miglior parte del mondo intellettuale del nostro povero amico perduto. Il Panzacchi a Bologna e Filippo Filippi nelle appendici della *Perseveranza* a Milano furono i primi ascoltatori del nostro maestro tedesco in Italia. Milano e Bologna ebbero perciò i primi focolari del vage-

rianismo. Il Panzacchi non era vero musicista; e chi non si sentiva del suo parere gli dava volentieri dell'orecchiante, come già al Rovani e al Fortis, di scuola del tutto opposta; ma l'aspirava sua comprendeva la grandezza di Riccardo Wagner: l'intelletto suo d'artista, a contatto con quello sovrano dell'autore di *Tristano e Isolde*, vedeva orizzonti chiusi ad altri. Nel mondo della musica comprendeva i suoi artisti e i suoi entusiasmi. Per troppo suo diritto il Panzacchi prende invece Ernesto Renan quasi drammaturgo. L'autore della *Vita di Gesù* trattò il dramma a maniera di svago, stato per dire di sport intellettuale, come dopo di lui e all'esempio di lui, fece un altro filosofo, il nostro Bove. I drammi del Renan vissero sulla scena di una razza: né alla lettura, tranne nelle stile, risplendono di luce più vera.

Ben addentro, invece, va il Panzacchi con l'acuto giudizio nel Tolstoj. Navalmamente anche egli deve giudicare attraverso alle tradizioni: gli deve giudicare, la tecnica dello stile, che nel Tolstoj è ammirata come un tutto col pensiero deciso, quasi imperioso di legislatore morale. Ma il Panzacchi comprendeva il Tolstoj come il Tolstoj apprezzatore di tanti grandi artisti; gli basta il concetto fondamentale del filosofo russo, su cui disputa da par suo.

Il volume delle *Conferenze e discorsi* offre pagine eloquenti: vanno poste queste delle *Conferenze* d'un altro altissimo oratore: il Guerzani. Un raffronto fra il desolato Leopardi e il gaudio Rosini, tutti, e due nati nello stesso tempo e sotto lo stesso cielo, è d'un'evidenza pittorica; poiché tutto vivifica, tutto anima con la parola il Panzacchi. Il Tolstoj era un pittore del quale, specialmente a Bologna, egli suscitava il bel fascino. Egli viveva più fra gli uomini che fra i libri; perciò tutto quanto scrive reca l'aura circolante della vita, non l'odore di biblioteca.

Lo sorreggeva anche una memoria portentosa, utilissima per restare aguzzi viridi, pronti, erudizione leggiadra nella conversazione e negli scritti. Un giorno, nella villa di un amico a Belgirate, s'accese una gara bellissima fra Enrico Panzacchi e Luigi Luzzatti: chi dei due sapesse recitare a memoria un numero maggiore di lirici d'Orazio. Fra il poeta e l'economista fu un'alternativa di recitazioni di quelle odi. I due campioni erano degni l'uno dell'altro: i due duellanti orazioni erano di pari potenza mnemonica.

E ora veniamo a considerare il Panzacchi quale novelliere. *Amici raccontati*, usciti nel 1889, e ristampati parecchie volte, nulla hanno di francese, o tedesco, o inglese: bensì fondo, atteggiamenti, colore italiano. Fra le novelle di Francesco Dall'Ongaro e *I miei racconti* v'ha qualche riscontro; ma il novelliere bolognese è più moderno; è anche più spiccato; e non meno impetuoso.

Il Panzacchi fu anche scrittore politico, perché la politica monarchica, patriotticamente monarchica, lo avvolse; ma egli era nato all'arte, all'arte degli eterni sorrisi, non alle fallacie della politica. Quando fu direttore del *Capitan Fracassa* e del *Nabab*, vi portò la temperanza del suo spirito e il suo garbo letterario. Tentò anche il teatro con la commedia *Villa Giubini*, trasformata poi in *Forse come la morte*, ma lo si trovò mancante delle qualità teatrali.

Svariata, efflorescente, adunque, la produzione del povero Enrico Panzacchi.

E operò in tutti a sua vita: vita evoluta davanti agli occhi di tutti, leale e senza macchia. Si laureò in legge all'Università di Bologna e in belle lettere all'Università di Pisa. Insegnò storia nel liceo di Sassari; filosofia nel liceo di Bologna; e storia delle belle arti nell'Accademia di belle arti di Bologna, di cui fu presidente. Fu deputato e sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione durante il ministero Saracco; ma fu, soprattutto, artista. Ah, egli non poteva parlare de "la spietata vanità de l'arte!"

Un giorno, egli guardava fontana del giardino di casa Leopardi a Recanati: quale fontana presso cui il Leopardi, il pallido amante della morte, a lungo sedeva, meditando di finire in quelle cupe acque la vita miserrima, benché in *Bruto miserrimo* esclamasse:

Spicce agli Dei del violente irrompe
Nel Tartaro.

E il Panzacchi, vinto dal fascino leopardiano, disse allora nella penetrantissima lirica *In casa di Giacomo Leopardi* queste parole: "de de de de de l'arte". Ma fu un lampo lugubre, un lampo solo. L'arte fu conforto e gloria a Enrico Panzacchi.

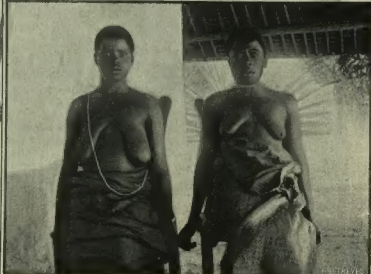
RAFFAELLO BARBERA.



Napoli. — L'ULTIMA ERUZIONE DEL VESUVIO disegno dal vero di Edoardo Mafiana.

Napoli, che ha avuto in brevi giorni un bestiale sciopero generale, degenerato in vera rivolta plebea, ed uno sciopero ferroviario, ha goduto contemporaneamente lo spettacolo dell'eruzione del Vesuvio, che, nonostante il pericoloso estendersi delle lave, arrivate fino ad incendiare la stazione della funicolare, ha attirata una folla straordinaria di forestieri, avidi di emozioni, e numerosi scienziati studiosi del fen-

meno. Questo nuovo periodo di attività del Vesuvio cominciò il 4 settembre; e al 20 e al 24 l'eruzione fu veramente grandiosa e minacciosa, spingendosi molto avanti sopra l'Atrio del Cavallo, con pericolo per San Sebastiano, Pollena, Sant'Anastasia, Somma, Ottolano. Diamo in questo numero un'illustrazione del fantastico spettacolo, che dura tuttavia con attrattive intonanti.



1. Musica di Kuta. — 2. Due capi indigeni di Kimpili. — 3. Bagno della donna. — 4. Il tenente Spigo con l'istessa paglietta e le stesse scarpe che aveva a Roma. — 5. Madame M'putier. La più bella donna di Kuta. — 6. Tipo di tenda per marcia. — 7. Due donne: una di Nisi e l'altra di Long.

VEDUTE E COSTUMI DEL CONGO (fotografie del tenente Spigo).



LA MARCIA DEGLI INGLESI NEL TIBET (disegno di F. Molinari).

Lhassa, dove venne firmato il trattato.

CORRIERE

IL PROCESSO DI DOMANI.

Il processo Murri-Bonmartini, che si trascina da 25 mesi nei meandri di un'istruttoria lunghissima, avrà martedì, 10 ottobre, il suo epilogo dinanzi alla Corte d'Assise di Torino.

E l'epilogo — possiamo facilmente prevederlo — sarà degno dei lungaggini dell'istruttoria, e non si chiuderà che a Natale... nella migliore delle ipotesi. Giacché la Politica può anche giocare un brutto tiro alla sua nemica Giustizia, e ottenere un rinvio, affinché gli avvocati-deputati abbiano il tempo di recarsi nel loro collegio a sorvegliare la libera espressione della volontà popolare.

Di questo orrendo e complicato dramma si è troppo parlato, perché sia necessario oggi — alla vigilia del processo — rievocare le circostanze di fatto in cui si è svolto e che lo hanno determinato. Gli psicologi di professione e gli psicologi dilettanti — gli amici di casa Murri e i suoi nemici — hanno inundato i giornali d'Italia con fiumi di articoli in cui avevano voluto essere la diagnosi di un caso eccezionale di criminalità, e in cui era soltanto l'abbozzo di uno studio più o meno partigiano.

I cronisti giudiziari hanno tentato una corsa in cui arriva primo nel dare le notizie più impressionanti, i documenti più gelosi: il reporter si è sostituito al giudice istruttore, sperando che l'opinione pubblica si sostituisca ai giurati.

È stata una febbre, una febbre maliana, che — in nome della libertà — ha ucciso la serenità. Per un momento, pareva che la vittima fosse dimenticata, che fossero dimenticati anche i cinque imputati che sono in carcere, e che si dovesse soltanto partecipare pro o contro un uomo, il quale aveva finora reso celebre il suo nome nel campo della scienza, e che d'ora innanzi lo lascerà legato — pur troppo — alla tragedia domestica più grande di questo principio di secolo.

Era come una nebulosa di accuse e di difese, era come un fumo di retorica scientifico-politica, era come una polvere di sciocchi e lontani intelleggi, che cercava di oscurare la verità. Si era smarrita la via ampia e sicura, e ci si perdeva nei vortici di polemiche inutili ed infondate.

Possiamo deplorare, non meravigliarci, di questo deragliamento dell'opinione pubblica. Avviene nei drammi veri e vissuti quello che accade nei drammi che nascono dalla fantasia di un commediografo. Prima che essi giungano alla ribalta, sono infinite i discorsi e le voci che si arroccano ai giudici; — sono numerosissimi gli indiscreti che vogliono narrare qualche scena; — sono molti i furbi che inventano scene che non esistono o che alterano le esattezze; — sono pochi infine coloro che ad ogni costo, per partito preso, sostengono l'immane successo o l'immane fallimento.

Tutto questo lavoro di nemici o di amici danneggia forse la rappresentazione? La danneggia, quando l'opera è mediocre e di così meschino equilibrio intellettuale che facilmente pende verso la vittoria o la sconfitta, secondo il favore o lo sfavore premeditato degli spettatori.

Ma quando l'opera è indiscutibilmente geniale o irrimediabilmente brutta, nessun preconcetto le toglie la gloria, come nessun tentativo di svalutazione le toglie l'infamia e l'oblio.

Orbene, come a teatro vince *quand-même* l'intelligenza, così nella vita vince *quand-même* il senso morale. Lasciamo dunque senza troppo rammarico che anche nel dramma Murri il pubblico si sia diviso in due campi. Lasciamo che si incrocino — disparate, appassionate, violente — le previsioni. Non c'è nulla a temere. La tela sta per alzarsi, e il dramma è così terribile, le figure dei protagonisti sono così nitide, le scene scolpite, l'ambiente in cui vissero e da cui venne, conseguenza fatale, l'assassinio, è così nauseante, che gli spettatori non potranno avere dubbi per giudicare, e la loro moralità farà ampia e completa giustizia, al di là di furbi e al di sopra di ogni preconcetto politico.

Il dibattito di Torino sarà una grande rappresentazione non solo giudiziaria ma anche scientifica: sarà soprattutto per i curiosi intellettuali un grandioso spettacolo psicologico.

Quale sarà infatti il contegno dei cinque imputati? Questa gente che è in carcere da due anni (tranne il Secchi che vi è da 15 mesi), che passa da due anni unicamente alla propria salvezza, che da due anni non vede che giudici e carcerieri e da poco qualche parente e i propri avvocati, — queste cinque persone che un assassinio riunisce e getta sul banco della Corte d'Assise, — che cosa faranno, che cosa diranno,

quando si troveranno sedute vicino una all'altra, e vedranno intorno a sé il pubblico che le esamina con l'occhio che vorrebbe passare attraverso la carne e scandagliare l'anima, e vedranno di fronte a sé i giurati — quei dodici uomini ignoti che tengono in pugno la loro esistenza, che sono i loro giudici, il loro Dio sulla terra?

Non so perché — vien fatto di pensare a cinque belve chiuse finora e isolate. Che avverrà quando — aperte loro le porte — si troveranno tutti insieme? Si scaglieranno l'una contro l'altra, o cercheranno in un'alleanza una salvezza comune? Ecco il problema: ed ecco — per gli psicologi — il divertimento.

I cinque imputati si possono dividere in tre gruppi: due gruppi di amanti — Linda e dottor Secchi — Tullio Murri e Rosina Bonetti — e un solitario, il Naldi, questo miserabile che è stato mescolato al delitto per danaro, e che non è stato mosso da alcuna passione, e che lotta da solo contro complici assai più potenti di lui.

Si può con certezza prevedere il contegno di Rosina Bonetti: sarà la schiava di Tullio, sarà la sua oca: confermerà tutto ciò ch'egli dice: ella lo ha obbedito sempre, lo ha amato e lo ama con la dedizione assoluta, che hanno forse soltanto le donne della sua specie: alla sua felice di andare in carcere se egli vi andrà.

È Tullio — il *sultano di serie*, come gloriavasi d'essere definito — Tullio approfitterà della questione della Bonetti: la sua amante gli potrà giovare all'udienza, certo non lo danneggerà; egli non avrà paura di vedersi contraddetto o smentito: avrà con sé, vicino a sé, una voce che ripeterà la sua voce, un'anima che vibrerà coll'anima sua.

Divergo invece — probabilmente — sarà il contegno dell'altra coppia di amanti, il dottor Secchi — il *curatore di nasi*, come lo definiva la Linda... quando non gli voleva bene — uniformerà la sua condotta a quella che assumerà la contessa O. O' fa la causa a parte, ripetendo la psicologia solita degli amanti, i quali si disinteressano della donna che hanno conquistato, quando il marito è morto e non può più servire da paravento? Egli non rischierà il matrimonio, come gli amanti comuni non placida vita borghese; egli rischierà l'orgoglio; ed è umano che il suo egoismo rifletta, dinanzi a questa terribile prospettiva.

Noi non sappiamo ancora, con precisione, che contegno avrà la contessa Linda Murri-Bonmartini, e per essa i suoi numerosi amanti, in innocenza o l'irresponsabile? Dicono i giornali che verranno in Corte d'Assise a studiare e definire lo stato psicologico di Linda i tre più illustri psichiatri d'Italia: Cesare Lombroso, Leonardo Bianchi ed Enrico Morelli. E per questi noi dicevamo che il processo sarà anche una grande rappresentazione scientifica. Ma la scienza — qualunque sia il suo responso — non potrà mutare la condizione morale del fatto. Potrà scoprire — o credere di scoprire — le ragioni per cui il fatto è avvenuto: non potrà nobilitare un assassino, e tanto meno giustificare i motivi che l'hanno determinato. Sani di mente o pazzi — degni del carcere o del manicomio, — non sono forse i colpevoli degli individui pericolosi? Non deve forse la società difendersi contro individui la cui psiche ammalata conduce a risultati così orrendi?

Tutto il mondo leggerà e s'interesserà a questo processo. La non grande aula della Corte d'Assise di Torino, se contiene poco pubblico, entro 30 posti per giornalisti, i quali irradieranno su mille giornali i particolari dei incidenti, le sorprese delle emozioni scaturite.

Due sole persone — due soli piccoli esseri — ignoreranno tutto. Sono i figli della vittima, i figli della principale accusata. Essi credono il padre morto di morte naturale: essi vedono la madre malata. Questa bufera giudiziaria che sconvolgerà tutta Italia passerà sulle loro teste senza nemmeno sfiorarle. Forse essi giocheranno allegri mentre la madre si difenderà dinanzi ai giurati: forse essi correranno spontaneamente in lieti bei campi, mentre i medici spiegheranno in Corte d'Assise le tredici ferite inferte al padre loro, e descriveranno — fra il raccapriccio del pubblico — lo strazio fatale del cadavere, e i vermi che lo avevano trasformato in un composto.

Quali tristi contraddizioni, quali terribili antitesi ha mai la vita!

Ma se i bimbi non sanno, speriamo che il pensiero di loro sarà sempre presente nell'animo dei giurati. Per essi che la pretesa è di un parricidio, tendiamo, i giurati sapranno trovare la parte indipendente che vendica la vittima e suggella con decoro e con serenità un troppo lungo periodo di animosità partigiana.

Historicus.



Il tenente Spigo.

AL CONGO.

Anche ultimamente è giunta dal Congo la notizia della morte colla avvenuta di un bravo ufficiale italiano, il tenente Rocchi, un altro dei nostri soldati che, lasciato l'esercito regolare, sono andati a compiere opere di civiltà nel continente africano. Il tenente Rocchi, che ripete le proprie origini dallo Stato Libero, che ripete le proprie origini dalle maggiori spedizioni di Stanley ed è di quando in quando teatro di atti di barbarie commessi da Belgi e da Francesi contro gli indigeni ed anche contro nostri connazionali. Parecchi sono gli ufficiali e sotto-ufficiali italiani nel Congo: ne abbiamo già pubblicati gruppi fotografici e in questo numero della *Illustrazione* caratteristiche rappresentazioni di quelle quasi ancora vuote, quasi lenti, quasi inerte, in gara coi volenterosi delle altre nazioni, l'Italia si fanno onore.

Il tenente Spigo al quale dobbiamo codesto fotogramma — scriveva mesi fa dal Congo ad un amico: « Il lavoro che io ho qui non può immaginare, e che genere di lavoro! la mattina, appena lavato, faccio l'ufficio, perché vado un po' a comandare i soldati, e poi, durante il resto della giornata, il muratore, il falegname, il sarto, il fabbro, il mercante, il barbiere, il lavandaio, lo scrivano, il fotografo e perfino il baggino, per non dirti che faccio anche il contadino... Avevo bisogno di un tavolo piccolo, da trasportare facilmente, ed eccomi con la sega, col martello e coi chiodi ad insegnare al negro il modo di costruirlo. Avevo bisogno di una camera oscura, ed eccomi ingegnere, eseguire il tracciato, calcolare e misurare linee ed angoli per far gettare le fondamenta; ed eccomi muratore, ad insegnare, con la calce, la mattoni, a murare i mattoni... A Dokos c'è un ufficiale italiano a Lougo c'è un sotto-ufficiale, pure italiano, che comanda quel posto; a Lisakwa ve n'è un altro, altri ancora, e tutti fanno una vita simile al mio; tipizzano; hanno sempre delle piccole trovate di genio; e la loro anima, naturalmente artistica non cessa di cogliere all'obiettivo, nel nuovo ambiente, i quadri curiosi di una barbarie che va cedendo il passo all'opera lenta, faticosa, spesso ingenua e misconosciuta, talora anche crudele, della civiltà.

La spedizione inglese nel Thibet.

Diamo posto ad alcune incisioni illustranti una nuova impresa che l'Inghilterra ha condotta a termine abitualmente in Asia, scegliendone il nuovo teatro — sono Russia e Cina — le due principali interesse in cui sono tenute a bada, direttamente e indirettamente, dal grande potere anglosassone in Manichia. La spedizione politico-militare del colonnello inglese Younghusband nel Thibet è stata coronata dal trattato di Lhasa, che stabilisce una ben dissimulata ingenuità dell'Inghilterra negli affari del Thibet, inaugurando una specie di pace. Anche l'Inghilterra è andata avanti in nome della libertà dei commerci, fra il Thibet e l'India; ed ha voluto assicurarsi contro l'estendersi di altre influenze straniere. I Russi protestano vivamente, affermando i loro interessi e i loro diritti sul Thibet, ma non è questo il momento per essi di poter avvalorarli, di fronte all'Inghilterra, le proteste così fatte.

Il prof. Niels Finsen e la cura del Lupus colla luce.

Tutti i giornali parlarono in questi giorni del grande cordoglio nel mondo scientifico, per la immatura morte, a soli 44 anni, dell'illustre professor Niels Finsen di Copenaghen. Anche noi ne abbiamo parlato nel Necrologio del num. scorso.

Fin dal 1890 il Finsen studiava l'azione fisiologica della luce negli animali, e, prendendo partito dalle due proprietà della luce di essere eccitante e battericida, si diede a sperimentarne l'effetto curativo, nella dovuta concentrazione, su malattie della pelle provocate da microrganismi. È noto che la pelle gode di una certa trasparenza alla luce; per cui si poteva sperare che dentro i tessuti cutanei potesse la luce apportare la sua azione battericida, laddove i disinfettanti chimici, che agiscono solo superficialmente, non hanno veruna azione. I risultati di guarigione ottenuti nella tubercolosi della pelle (lupus) furono veramente splendidi, perché in tale terribile malattia i bacilli di Koch anidati profondamente entro le maglie cutanee, vengono dalla luce aggrediti e disfiati, senza che i tessuti circumambienti ne siano danneggiati. La guarigione avvenne con una costanza notevolissima su circa un migliaio di pazienti, che al Finsen affluisce da ogni parte; avvenne mediante una cura indolore, inerte, eminentemente conservativa e cosmetica; e ciò riuscì tanto più meraviglioso, in quanto che la malattia del lupus era ritenuta per il passato inguaribile nella maggioranza dei casi!

Il Lupus volgare, oltre essere un pericolo di



Il prof. Niels Finsen.

contagio per gli altri, oltre essere una minaccia di infezione viscerale per chi ne è affetto, è anche una delle malattie più esecrande, delle più ripugnanti che affliggono l'umanità; esso corrode, lento, progressivo, implacabile, e predilige il volto alle sue gaste, dove agli splendori della bellezza sostituisce i più orribili deturpamenti.

Il danno fisico conseguente è grave; ma assai più grave è il danno morale che ne deriva: il viso non può essere tenuto nascosto, ed il paziente è costretto a mostrarlo in giro, ed a leggere sul viso di tutti la commiserazione, il disgusto, il ribrezzo destato dalla sua presenza; egli si vede schivato da ogni parte, né una parola amica gli è rivolta mai, perché all'anima sua, che pure vibra, non è concesso l'accordo amoroso delle altrui anime; a lui è ben difficile ottenere un posto qualsiasi, anche se il corpo è vigoroso, ed alacre la volontà e l'ingegno, sicché si vede forato alla solitudine, all'ozio, alla miseria, senza mai un conforto o senza speranza.

Un cotale cumulo di disastrose circostanze non ha quasi riscontro in alcun'altra malattia e neppure nella tubercolosi polmonare, che sugge bensì la vita crudelmente a poco a poco, ma non rappresenta una disfatta morale così piena e completa. Il Lupus è una localizzazione della tubercolosi piuttosto frequente; un quarto dei letti delle sale ospedaliere adibite alle malattie della pelle è quasi costantemente occupato dai luposi. Pochissimi vantaggi ottengono i rimedi finora usati, mentre la cura Finsen, che è indolore, ottiene miglioramenti considerevoli e guarigioni complete nel 94% dei casi curati. Ma dessa richiede un dispendio nell'impianto e nell'applicazione, mentre pur troppo il Lupus attacca di preferenza gli individui appartenenti alle classi povere, che non sono quindi in grado di provve-



Salone per le applicazioni fotografiche nell'Istituto Finsen.

dersi della cura con mezzi propri e che perciò se ne vedono esclusi, a meno non intervenga per essi l'elemento sociale.

Difatti in Danimarca lo Stato soccorre l'Istituto Finsen con 364.000 lire, e la Camera gli destinava un'annua erogazione di lire 15.000; per di più si fondarono società filantropiche all'unico scopo di apprestare i mezzi ai luposi poveri onde farsi curare. L'Istituto può curare giornalmente 350 malati, mediante le radiazioni di luce elettrica raccolta e concentrate da appositi apparecchi ideati dal Finsen.

In tutto il mondo civile il metodo Finsen ottiene un'entusiastica accoglienza, ma la sua applicazione non è larga attualmente, in causa del costo d'impianto e di funzionamento degli apparecchi. In Italia il metodo fu incominciato ad applicare per la prima volta tre anni or sono nell'Istituto Policonsultivo di Milano, dove, tra gli altri apparecchi fotografici, esiste pure un apparecchio Finsen-Reyn già sperimentato nell'Istituto di Copenaghen.

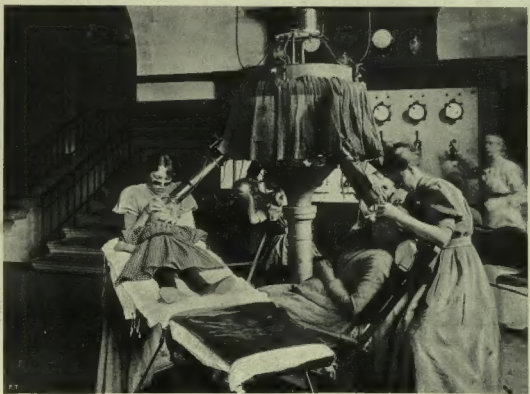
I risultati degli studi del Finsen e della sua scuola sono raccolti in 8 volumi di comunicazioni, il cui distintivo è la severità di indagine sperimentale e la saldezza delle conclusioni non mai smentite dalle ulteriori ricerche scientifiche. Quei volumi sono il monumento maestoso, granitico, perenne, che additerà alla riconoscenza dei venturi il glorioso nome di Finsen.

Purtroppo la natura matrigna non concesse che dolori al povero Finsen nella sua vita breve e fe-

conda; fin dall'epoca delle sue prime esperienze sulla luce, si palesò in lui quella lenta malattia, o meglio quelle malattie che a poco a poco e inesorabilmente lo condussero al sepolcro. Egli tuttavia con indomita energia non tralasciò mai il lavoro e gli studi profondi, supplendo alla debolezza del corpo colla stragrande forza dell'animo.

Triste ed immensamente dolce nello stesso tempo mi si affaccia il ricordo della visita fattagli nel suo studio ora è un anno, mentre mi trovavo a Copenaghen per prendere cognizione del suo Istituto e dei pazienti ivi curati. Fu lui stesso che mi aveva mandato a chiamare; e s'intrattene meco per circa una mezz'ora parlando di Fototerapia e di un mio apparecchio fotografico che lo aveva interessato assai, e, tra l'altro, volle avere la squisitezza di donarmi un suo ritratto che firmò di sua mano. Poiché fui io a prendere commiato per tema delle sue forze fisiche: egli era cianotico nel viso, la sua respirazione era frequente, affaticata; quel suo viso distrutto aveva l'impronta di una grande bontà e mitezza, e le sue parole, nel mentre confermavano quell'impressione ottima sull'animo suo, ne rivelavano pure la impareggiabile modestia. Egli vinse il premio internazionale Nobel; il suo nome fece il giro del mondo; da tutto il mondo accorrevano a lui pazienti e scienziati; relegato fra i suoi studi, quasi invisibile a tutti, non valsero a sturbarlo le glorie mondane e gli affanni corporali: e solo la morte poté sottrarlo al lavoro.

Dott. ANGELO BELLINI.



Apparecchio Finsen a luce elettrica con quattro proiettori di luce.

La guerra nell'Estremo Oriente.

Notizie di fatti nuovi rilevanti dal teatro della guerra non ne sono venute. A Port-Arthur frequenti attacchi e contro attacchi, dal lato dei forti; e brevi sortite dell'alla meglio ripanata squadra russa ridotta di numero ed ora sotto il comando del viceammiraglio Viren. Anche da Vladivostok, dove è già cominciato il freddo e dove la neve cade già a larghe falde, si annunzia che le poche navi da guerra russe ivi rifugiate hanno riparato le loro avarie. A Mukden, mosse preparatorie dei Giapponesi per attaccare e per difendersi, e contro-mosse dei Russi, ma nessuna azione decisiva.

Le voci di mediazione europea e, persino, di un possibile arbitrato del papa, sono parte di fantasia: la Russia si prepara sempre più alla guerra, ed altrettanto fa il Giappone.

Abbiamo già detto nello scorso numero della formazione di un secondo esercito russo in Manciuria al comando del generale Gripenberg, del quale diamo oggi il ritratto. Non vuole dire ciò che sia scemata la fiducia in Kuropatkin, il quale, appena conosciuta la nomina di Gripenberg, gli ha mandato, annunziandogli importanti documenti informativi, un cordiale telegramma di felicitazione, nel quale dice, fra altro:

«Io mi ricordo nel più gran piacere del tempo in cui abbiamo servito insieme la patria nel Turkestan. Durante quella campagna voi foste mio maestro in arte militare. Sono sicuro che lavoreremo qui da amici. Che Dio protegga tutte le vostre imprese. KUROPATKIN».

Il Giappone, fino dal 30 settembre, ha provveduto ad aumentare di 200.000 uomini il proprio effettivo di guerra: un'ordinanza imperiale ha modificato la legge sull'ordinamento dell'esercito portando da cinque a dieci anni il periodo di servizio militare dei riservisti di seconda classe, e sopprimendo inoltre la distinzione fra iscritti di prima e di seconda classe nella riserva.

In seguito a tali disposizioni i riservisti cesseranno di far parte dell'esercito a 37 anni, non più a 32.

Così l'effettivo della riserva è aumen-



Generale GRIPENBERG,
Comandante del secondo esercito russo in Manciuria.

tato di duecentomila uomini da poterli portare in Manciuria.

Non sono questi costantissimi indizi che la guerra possa finire con l'occupazione di Mukden e con la presa di Port-Arthur. Mentre le operazioni guerresche ad effetto paiono scosse, o, quanto meno, rallentate, un'idea dell'ambiente dove la guerra si è svolta e si svolge ce lo danno i disegni, da fotografie dirette, riprodotti i riti funebri scintillanti compiuti sui campi di battaglia dai sacerdoti giapponesi. Il Scintoismo è la religione ufficiale del Giappone; e le sue cerimonie sono semplici, simbolicamente commoventi: palmi, fiori, frutta, pani e dolci vengono offerti in sacrificio alle anime dei defunti, il cui spirito, secondo la generale credenza, va a ricongiungersi con lo spirito dell'imperatore, che è il capo della religione Scintoista. Il culto per i morti è profondo in tutto il Giappone, le tombe sono oggetto della universale venerazione; e attorno ai morti in guerra corrono per le bocche del popolo poetiche leggende, espressa anche nella lunga distesa a colori che contraddistinguono le varie tombe sotto le quali riposano i gloriosamente caduti.

Il gen. Stössel. Sulla via e sulle origini di questo eroico difensore di Port-Arthur sono corse molte versioni, e le abbiamo riferite anche noi. Chi lo dice ungherese chi svizzero chi tedesco, e d'origine israelitico. Ora una sia del generale ha comunicato alla stampa di Pietroburgo la nota seguente: «L'uovo di Port-Arthur, Anatolio Stössel, è di puro sangue russo. Suo padre, fratello di mio marito, il generale J. W. Stössel, servì come ufficiale nel corpo degli ucraini della guardia. Il padre del difensore di Port-Arthur era orfodossio al pari della madre. Suo nonno era luterano, e prese parte alla guerra contro Napoleone I, nel 1812. Era il luogotenente Ivan Stössel. Egli divenne comandante di Taurakos Solo ed in suo onore lo Czar Nicolò diede il nome di Stössel ad una delle vie di quella città. Vedete adunque — conclude la nota — che la famiglia Stössel è una vecchia famiglia di soldati russi. Resta sempre a vedere se questa versione è la più esatta.



Guerra russo-giapponese. — SODALATORI E TRAGLIATORI SIBERIANI A VLADIVOSTOK (fotografia Jean Deyval).



Tenente Generale SOBOLEFF.
Comandante il VI Corpo d'Armata.



Contramm. MATTASIEWITSCH,
Comandante la Marina a Port-Arthur.



Guerra russo-giapponese. — MUSICA DEL 1.º REGGIMENTO COSACCHI (fotografo Jean Duval).



Guerra russo-giapponese. — COME SI ONORANO GLI EROI AL GIAPPONE. — SOLENNI FUNERALI A YOKOHAMA IN



INNOBRE DEL LUOGOTENENTE SUZAKI, CADUTO NEL COMBATTIMENTO DI KINCHOW IN MANCHURIA. (disegno di P. Matania).

IL SECONDO NOCCHIERE, racconto di RICCARDO PIERANTONI.

I.

LA PRINCIPESSA LUISA
e il tenente Matassich.

Di queste due anime innamorato si parla ogni giorno sulle gazette; e molti lettori ci hanno chiesto il loro ritratto. Finalmente siamo riusciti a procurarcelo non senza qualche difficoltà.

Il conte Geza Matassich, il capitano della bellissima principessa Luisa di Sassonia-Coburgo Gotha, moglie del principe Filippo e figlio maggiore di Leopoldo II re del Belgio, non ci pare, a dir vero, un Adone.

Questo gentiluomo croato, già luogotenente nell'esercito austriaco, ha perduto per lei il grado, ha subite persecuzioni, processi, non ha trascurata una minima l'adorazione per la bella signora, alla cui nuova avventura la fuga dalla piccola stazione balnearia sassone di Elster va riempendo da un mese le colonne dei giornali. E la fuga di lei fu anche questa volta organizzata dalla devozione del conte Matassich. I due fuggiaschi furono ospiti a Berlino del deputato socialista, Strödel, che accompagnò la principessa e il fido della Matassich a Parigi. Nella capitale della Francia la principessa Luisa, che ormai ha 146 anni, si è incontrata con la sorella Stefania, la vedova dell'arciduca Rodolfo, l'attuale consorte di Lony; non si vedevano da molti anni, una ora Stefania si è conciliata con la sorella, convinta della giustizia della sua causa, dell'infelicità — in confronto di lei — del marito, Filippo di Coburgo, ed è andata a Vienna per patrocinare davanti all'imperatore d'Austria la causa di Luisa. Questa, che volevasi far passare per pazzo, ed era stata rinchiusa a Cervia, presso Dresden, in una casa di salute, ha persuaso quanti l'hanno avvicinata del perfetto stato delle proprie condizioni mentali; si dice che pensi a recarsi a Roma, per udire le consultazioni di Pio X; e frattanto, instancabilmente sorretta dal suo Matassich, mantiene trattative col marito, a mezzo dell'avvocato Stimmer, per ritrovarsi ad un accomodamento che riconosca il suo diritto all'assoluta libertà, dal momento che, due anni addietro, il suo matrimonio fu annullato, e il suo cervello è perfettamente equilibrato.



Il tenente Matassich.

La nave, grande e oscura, immota nella laguna pareva anch'essa addormentata nel sogno scolare che avvolge le acque verdastre e gli isolotti, i canali, le guglie, i palazzi marmorei della antica regina del mare.

L'onda con fremito lieve lambiva i ferrei fianchi del colosso, forse, gli annunziava parole non per altri comprensibili, parole d'amore e rancori d'antica gloria. Tacita la nave pareva intendere, mentre l'ombra delle sue possenti murate e dell'alto tagliamano si rispecchiava ammiccamente nelle concave movenze dell'acqua. Sulla salda poppa ondeggiava l'alto del mar d'Adria il tricolore.

Era una perfetta corazzata, mirabile e valida rocca sull'azzurro disteso. In alto emergevano le bianche torri, splendevano al raggio dorato del sole i torri cannoni, i tubi pel getto dei siluri e le molte bocche delle mitragliatrici.

Fra gli armati di battaglia e di morte veniva sulla tolda una giovane donna, vestita di bianco, alta e sorridente, e accanto a lei un bambino dai grandi occhi azzurri, dai capelli d'oro, che gli incommoventi il volto come a un paguro.

Visitavano la corazzata guidati da alcuni ufficiali, tra cui uno, con la tracolla turchina, segno del servizio, somigliava molto alla bella signora.

I marinai che godevano quell'ora di riposo, indolenti al tepido raggio del sole, in gruppi, chi accoccolato sulla ringhiera presso gli alti cancelli, chi sui grossi cavi arruolati, alcuni a leggere, altri a usar l'ago, rattoppondo, levavano il volto al passare della bella signora e del suo biondo bambino. Erano volti, benché giovani, rudemente segnati dalle intemperie, adusi per il vento e la salsedine, nuche taurine fuori dei larghi collietti azzurri, membra asciutte e agili sotto l'oscura lana. Gli occhi, pensosi, avvezzi alla lontana infinita distesa delle acque e del cielo, si addolcivano come per un fugace senso di tenerezza posandosi sulla giovane madre e sul bambino delicato e bianco. Forse i marinai sentivano vagamente la poesia del loro contatto, indovinavano nel vederli passare, che erano l'immagine dell'amore e di una sicura esistenza nella famiglia. Essi invece, i forti figli del mare, fin dall'infanzia erano in lotta contro gli elementi, nati gemeli con il pericolo, agili e svelti, al vento e alle reti, lungo le spiagge della penisola dei esperti della rabbia del Garbino sulle coste adriatiche, o del possente Libeccio nel Tirreno, o di Greco-L Levante furioso nell'Jonio, mare dolcissimo fra tutti se il tempo volga sereno...

Il bambino osservava senza rivolgere troppe domande, come un po' stordito per le cose grandi e insolite tra cui passava, ma negli occhi intelligenti era facile scorgere la viva impressione da lui provata, forse una di quelle profonde sensazioni infantili che rimangono con traccia indelebile nelle anime ancor nuove alle cose della vita, e che spesso determinano il primo germe di una sincera vocazione. Il cuore gli batteva forte, mentre da una boccatura per la scaletta rapida scendevano nei segreti fianchi della nave.

E toccò con le manine morbide ancora il freddo acciaio dei cannoni, che dai portelli nelle valide batterie protendevano le bocche minaccianti lontano la morte, e gli obici grandi e gli splendidi torri e le file dei moschetti allineati nelle rastrelliere, e i seccoli e le pompe pronte per gli incendi terribili durante la battaglia; e ascoltò attento, cercando intendere, le spiegazioni sul modo di agire complicato e perfetto dei vari strumenti di distruzione. Dall'alto affacciò la testolina bionda sulla camera delle macchine silenziose, e rimase estatico a contemplare gli stantuffi lucenti come argento, le oscure caldaie. Ma l'elegante quadra degli ufficiali, dai mobili di chiaro legno, dal piantito lucido, le cabine ristrette, accurate, dalle finestre tonde, dalle cuccette che parevano pronte per il riposo di ragazzi e non di uomini grandi, gli parvero luoghi strani e piacevoli, in cui sarebbe rimasto volentieri per giocare a lungo.

In una batteria di prua, tutta ferrea, armata di cannoni, dal soffitto basso diviso da traverse per reggere le bronde, stavano sopra una trave, immobili nella penombra, avvinti l'uno all'altro, due marinai con i polsi stretti dai ferri. Non levavano gli occhi; li loro atteggiamenti erano raccolti e vergognosi, ma senza viltà. Una sentinella li sorvegliava, e un solo ragazzo di luce obliqua di tratto in tratto lambeggiava sulla lamina della balconata innestata.

Il bimbo scorse i colpevoli e il suo sguardo rispecchiò la pietà e lo sgomento. Si strinse a suo viso, l'elegante ufficiale di servizio, quasi te-

messo d'essere anch'egli improvvisamente chiuso nei cavigli.

— Dimmi, dimmi, che hanno fatto, poveretti? Perché sono così legati?

— Sono stati cattivi! Ora debbono essere puniti!

— Oh no, non voglio! Poveretti! Falli sciogliere; — supplicò il bimbo.

— Falli, falli sciogliere; — insisté ancora, dopo un istante. Si era formato l'idea che non avesse limiti la potenza a bordo del grande amico, cui già aveva sentito imparare vari ordini subito obbediti.

Uno dei marinai levò il volto nella direzione del bambino, e il suo sguardo vivido incontrandosi negli occhi buoni, che lo guardavano commossi, si addolcì subitaneamente. Quello sguardo ebbe uno strano potere sul piccolo cuore, che affrettò i palpiti, quasi fosse un tacito appello del prigioniero per implorare soccorso.

— Falli, falli sciogliere! — ripeté con voce supplicante, tirando l'ufficiale per la manica galonata.

— Volentieri lo farei per contentarti, — rispose sorridendo, — ma non ho questo potere, bimbo mio. Vieni, ti farò vedere chi lo ha. — E lo trasse, prendendolo per la mano, su per l'attigua scaletta. Il bambino seguì, agguinando addosso dalla boccatura, in alto, il ponte su cui un uomo camminava innanzi e indietro a brevi passi concitati. — Guarda, quello è il padrone a bordo dopo Dio! Da lui dipende la sorte di quei marinai. Sono stati cattivi, ma egli solo potrebbe perdonarli. A lui dovrai dire la grazia, — che non aveva finito di parlare che già il bambino gli era sfuggito dal fianco, correva leggero su per la scaletta del comando. L'ufficiale si slanciò per raggiungerlo; poi si fermò esterrefatto ai piedi della scala. Con il comandante non era prudente scherzare!

Era un vecchio lupo di mare, rigido, irascibile, temuto e amato insieme dai subordinati, che erano orgogliosi di poter dire: Noi fummo alla sua scuola! Navigatore fin dalla infanzia, i viaggi alla vela e la manovra di trevi, gabbie e velacci sui bei vascelli spieganti tutte le vele alla brezza, altra volta non avevano avuto segreti per lui. Né alcuno gliene serviva il mare, che gli aveva temprato l'anima forte e buona, capace d'impeto e di dolcezza come i suoi frutti.

La destra egli aveva storta per un proiettile austriaco, e tutto un giorno nelle acque di Lissa, sorretto da un frangente, sanguinante, sfinito, aveva sorretto tenacemente fra i denti la seta della bandiera, sperando d'essere così ritrovato cadavere dalle navi italiane, che non dubitava vittoriose con la nuova alba.

Anni erano trascorsi da quel giorno; ma i giovani marinai sapevano che una oscura nube stava sulla fronte del comandante, e brevi e più rare gli uscivano le parole dal labbro, ogni volta che navigava l'Adriatico. E quando a piccoli passi concitati percorreva il ponte innanzi e indietro, come in quell'ora, era minaccia di baracca imminente; i più arditi non osavano mostrarsi se non chiamati. Ma il bimbo fiducioso si frappose al suo cammino, gli stette quasi fra le gambe.

Il vecchio marinaio si curvò sorpreso verso di lui: — Che vuoi, bimbo? — chiese senza ira. Era basso e magro; nel viso rugoso parevano d'acciaio i piccoli occhi neri.

— Voglio, voglio che tu faccia liberare quei poveretti legati laggiù... — mormorò il bambino, levando il volto verso di lui, e i dolci occhi che esprimevano la compassione si incontrarono in quelli acuti del vecchio.

— Che vuoi, che vuoi da me, piccino? — chiese visibilmente sorpreso il marinaio, che non era riuscito a intendere la voce fiavola, e si curvò di nuovo verso di lui per udirlo. La mano sfregiata carezzò i morbidi capelli.

— Voglio, — disse con più sicurezza il piccolo audace, — che tu liberi quei due marinai. Mi fa pena di vederli così incatenati...

Le folte sopracciglia bianche si aggrociarono; si risollevò prestamente: — Chi, chi ti ha mandato, bambino? Chi ti ha detto di venire quassù?

— No, no, non io, proprio io. Sono venuto da là, d'accanto, e zio e nonna mi dicono che tu puoi liberarli! — Parlava con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la vocetta divenuta lacrimosa, cercando sollevarsi verso di lui, insolitamente ardito per la commovente da cui era dominato, ma già il coraggio lo abbandonava. L'altro un istante tacque, poi proruppe a un tratto con la voce fatta roca nel cono che tu puoi liberarli! — Parla con la

se stesso, poichè il bambino non poteva intendere.

— Ti fanno pena? Anche a me fanno pena, che dovrei avere il cuore più duro di te, bimbo. Ma il mio dovere è di metterli sotto consiglio: andranno alle compagnie di disciplina, tra malfattori, saranno rovinati per sempre... — Si allontanò dal bambino, gli attese della propria audacia, fece ancora qualche passo sul ponte, poi tornò presso di lui. Tutta la vita aveva conosciuto l'arte di conquistare e plasmare le anime semplici dei marinai, parlando loro la voce che meglio poteva trovare la via del cuore, indissolubile se necessario, ma compassionevole quando poteva esserlo senza debolezza.

— Ebbene, bimbo, lo farò per te. Li perdono, se ti prometteranno di essere buoni per l'avvenire! — Di nuovo la destra segnata dal piombo con atto amorevole carezzò i riccioli dorati...

Egli sospirò. Tutta l'esistenza aveva trascorso

sul mare; sua casa la nave, sua famiglia i camerati a bordo; e non mai una compagna affettuosa lo aveva atteso al ritorno, né un visetto infantile gli aveva rallegrato di sorrisi e speranze l'intima gioia di un tetto sicuro... Strinse la piccoletta mano nella sua ruvida, e s'avviò per scendere.

Il cuore del bambino gli palpitava forte nel petto per una commozione quale non aveva conosciuto ancora l'eguale durante la breve vita; né egli stesso nell'anima inconscia e sensitiva avrebbe saputo dire il perché.

— L'enciel! — comandò la voce imperiosa dall'alto della scaletta: — Faccia sciogliere i marinai ai ferri; li faccia venir qui!

L'ordine fu rapidamente eseguito; i due marinai comparvero sopra coperta e si accostarono fluttuanti ai piedi della scaletta, vi stettero dritti, immobili. L'uno, biondastro, con naso camuso, aveva volto sgradevole, ma lo sguardo dell'altro, che già tanto potere aveva avuto sul bam-

bino, splendeva ardito e intelligente nel viso bruno regolarmente disegnato. Il comandante parlò forte, in modo da essere udito anche dai marinai accorsi alla inaspettata liberazione dei compagni, ma rimasti rispettosamente a distanza. Parlò a scatti, con rude eloquenza:

— Non voglio dire una parola sola della azione da voi commessa, indegna di marinai italiani!

— Un fremito d'ira passò nella voce, quasi stesse per pronunciare severa condanna. — Io avrei dovuto punirvi, in modo esemplare! Ma questo bambino, che ha l'anima buona, che ignora il male, ha avuto pietà di voi. Vedendovi sì fieri si è commosso; è venuto a dirmi che ha letto nei vostri sguardi il pentimento e la vergogna. Mi ha supplicato di perdonarvi; mi ha promesso per voi che nell'avvenire non dovreste mai rimproverarmi di essere stato indulgente. Sta a voi adesso il mostrarvi degni del protettore che Dio vi ha inviato. Non mi dovete ringraziare. Io vi attendo alla prova, e da voi esigo soltanto



Guerra russo-giapponese. — VLADIVOSTOK. — UNA RIVISTA D'ARTIGLIERIA RUSSA (fotografia Jean Daval).

una condotta perfetta, ch'è un'altra volta sarei inesorabile! Ma dovrete mostrarvi grati a questo bambino per il bene che vi ha fatto. Ringraziatelo e promettetegli innanzi a me che non dovreste pentirvi!

Il marinaio bruno aveva ascoltato quasi reteneando il respiro, andava con lo sguardo dagli occhi d'acciaio del comandante al biondo pagotto dai capelli d'oro che gli stava dritto accanto. Era facile indovinare in quel bel volto abbinato la profonda commozione che lo dominava. Alle ultime parole egli si avanzò verso il bimbo per obbedire all'ordine di esprimerli riconoscenza. Ma un profondo singhiozzo sollevò a un tratto il petto robusto. Mossa le labbra per dirgli quello che sentiva, ma balbettò solo: — Grazie! — E improvvisamente, con impeto quasi selvaggio, strinse fra le sue rosse la manina delicata, la portò alle labbra, la coppi di baci.

Il piccoletto lo lasciò fare, acciudendo gli

occhi. Forse sentì vagamente che quell'ora era solenne per lui, poi che gli fissava l'avvenire. E a un tratto non seppe più vincere la commozione, che aleggiava intorno in tutti i cuori. Chinò la testa bionda verso il marinaio, e ruppe in un pianto dirotto.

II.

Un rapido incrociatore andava da Venezia per l'Adriatico; alto, nero, solenne. Dietro pel mare e pel cielo si dilungava la traccia del suo viaggio, nella sua d'argento sull'acqua sconvolte dai giri dell'elica, e nella nube in fosche volute dai fumaiuoli dilagantesi in alto, nell'azzurro.

Andava la buona nave italiana sotto il raggio del sole che l'avvolgeva tutta come una carezza, e a cui lucevano i tersi metalli. Il suo profilo si disegnava schietto contro i dolci colori delle onde e dell'aria, con la linea dei casseri armati, con le bianche opere sopra coperta, con gli alberi snelli, dal robusto sartame.

Navigava la buona nave verso lidi, verso dove lontani, incontro a pericoli forse, e pareva

orgogliosa di fendere con la sicura prora le acque dell'antico golfo veneziano, che tanta gloria conobbe di arditi commerci e di insigne vittorie. Forse si sentiva orgogliosa nella forza della sua ignea e metallica anima di essere quasi in festa sapendo per quel mare i tre colori della gente latina dallo molte vite, dopo tanto volgere di secoli e di sciagure unite e risorta a nuova esistenza e a nuova futura grandezza. Si udivano ausinare le macchine come il palpito del gran cuore nelle valde latebre; l'acqua gorgogliava intorno al bordo, quasi mormorando parole antiche.

I pescatori, sulle paranze uscite al largo, da Chioggia e dai golfi della costa, gonfie le vele colorate pel soffio benigno del maestrale, sostavano un istante dal lavoro delle gemelle reti e del timone e delle scotte, e levavano i volti abbronzati sotto gli oscuri berretti di lana. Negli occhi pensosi, profondi tra le molte rughe segnate dalla dura vita al sole e al vento delle

ARTURO VACCARI
LIVORNO

Crema di eleonora Giandu...
Biquere deliziosa
Amaro Salice

CEDRAL "DOUPLEX": LA PIÙ PERFETTA
preparazione della Ditta Tassoni - Sals

procelle, passava un lampo alla vista del rapido naviglio.

I vecchi ripensavano i giorni in cui avevano servito, gabbieri dagli agili muscoli, canzonieri dall'occhio vivido, sulle navi dello Stato. Erano loro parsi duri, in quel tempo, il servizio e la disciplina; ma ora ricordavano conerezza le belle navi pavese e il saluto a riva nei porti festanti, il rombo dei cannoni e la fanfara di bordo, il maneggio dei remi sulle svelte lance, e il sorriso delle donne quando scendevano per le vie delle città, nelle divise azzurre dal bel colletto chiaro e dalla scollatura nera.

E i piccoli mozzoni anch'essi seguivano con lo sguardo a lungo la nave mentre dileguava nell'estremo orizzonte a mezzogiorno: il desiderio li vinceva, figli del mare, di allontanarsi anch'essi sopra un bastimento forte e grande, verso lidi ignoti.

A bordo dell'incrociatore, sul castello di prua, stava poggiato alla ringhiera, avolto nella divisa bianca, un guardiamarina dal capelli biondi e dagli occhi celeri.

Il volto giovanissimo, non anche segnato da una rude vita, rivelava dolcezza e intelligenza e insieme energicità superiore ai suoi anni. Appartiva immerso in profondi pensieri; benché, con gli occhi aperti, sognava! Per la prima volta era imbarcato come ufficiale; salpava a navigare in contro all'avvenire!

Nell'uscire dal porto per il passo degli Albori, lungo fra gli isolotti della veneta laguna era stato comandato a prua presso il marinaio di guardia per sorvegliare le barche di ritorno dalla pesca notturna e i fragili burchielli, che a un lieve urto il feroce naviglio avrebbe colato a fondo. E la rimaneva, in alto, al sole, al vento dell'Adriatico, sentendo la coperta vibrare sotto il piede al sussulto dell'elica, e con un colpo ritmico rimbalzare le ondulate spinte dall'alto tagliamare. Contemplava Venezia, che pareva come abbassarsi a poco a poco all'orizzonte, e tuffarsi colire, con le sue guglie e i campanili (ahi non più quello di San Marco, alto su tutti, leva l'anello d'oro in volta, salutato nei secoli da galere vittoriose), con le striscie lunghe di terra da Chioggia e da Murano, con le sole marce verdi dei giardini e del Lido; poi la vedeva svanire a poco a poco dietro il velo di una lieve caligine. In alto era visibile ancora il profilo dentato dell'Alpi; contrafforti, di tenue azzurro sull'azzurro più chiaro del cielo, e ad occidente la costa d'Italia dilungava alle foci dei fiumi, tra pascoli, lievi colline e fosche pinete. Pel mare, mosso da brevi ondate su cui spumeggiavano bianche le creste, passavano le vele gialle delle paranze, simili ad ali di farfalla sopra un prato infinito.

Il giovane sospirò con il cuore pieno di affetti diversi. Godeva e si sentiva quasi triste insieme.

Che gli sembrava la vita? Che il cerulo amico, il quale da tre parti cinge nel grande amplesso, e blandisce delle sue carezze o flagella delle sue collare la patria, che egli amava di un amore forte su tutto? A tale affetto gli avevano educato l'animo sin dall'infanzia le parole udite dai suoi e le prime letture, e più tardi lo studio delle fulgide glorie d'Italia nella storia del pensiero e delle opere; la poesia, da lui fortemente intesa, delleventure che l'afillessore per secoli e dell'eroico risorgimento, e l'aureola senza pari di bellezza e d'arte. E più di tutto l'amava, la patria, perché non guasto gli scorreva nelle arterie il sangue giovane, e non aveva mai avuto la mente né sfatto il cuore per rec accettissimo: l'amava perché sconosciuto, invincibile un tale amore signoreggiava ogni anima d'arte e di sana!

E al cerulo amico, alla cui gran voce non mai silenzio fin da fanciulle aveva reso l'orecchio affascinato, egli s'era dato per l'esistenza, nella fiducia di temprarsi su esso uomo forte, e nella speranza di vivere per esso non inutile affatto: aveva di buon'ora sentito con certezza che gran bene può venire alla patria dal risorgersi nuovamente i figli operosi e fedeli alle sue dolci marinerie, sia che tentino ancora le vie di attivi commerci, sia che le afforzino di valida gente l'armata.

Il giovane ufficiale percorse il castello di prua, a passi brevi, e il berceoglio sensibile appoggiava da lui ad andare il moto un po' dondolante, proprio dei vecchi marinai. Poi tornò ad appoggiarsi alla ringhiera; guardò il mare. Il sole mattutino saliva, non ascoso dalle nuvole,

pigre e candide; dardeggiava i raggi sulla mobile distesa, che splendeva come se scudi di terso argento si gallerassero...

Certo non è senza ore di tristezza, né senza necessità di molti sacrifici la vita che ho prescelto, — pensò. L'immagine della madre gli tornava alla mente quale l'aveva salutata la sera innanzi. Quel lacrimo silenzioso lo scendeva per le guance, e come unguento lo aveva tenuto stretto contro il seno, curvando su lui per baciarlo in fronte il volto puro e i bei capelli biondi, tra cui qualche ciocca d'argento si intravedeva... Forse un'illusione, ma gli era parso che altri occhi, giovani occhi di solito ridenti tra la ciglia oscura, si fossero velati di tristezza, mentre la voce tremava nel salutarlo. Voleva invano nascondersi a sé stesso: il cuore era stato debole, aveva sofferto nel momento del distacco. Ma ora cercava respingere da sé il pensiero e l'immagine della svelta compagna di giovinezza, con tanta gioia riveduta a ogni ritorno presso la famiglia dagli studi dell'accademia, graziosa e lieta, fiorente come cespite di rose...

Ma no, il suo cuore di marinaio doveva tacere; palpitare solo d'altri e più forti affetti. Il Mar Rosso lo attendeva alla prova, a vigilare le coste in crociera, forse a menar le mani a terra per l'occasione se ne fosse presentata. Non dubitava che avrebbe trovato modo di segnalarsi; sarebbe tornato agguerrito, già noto come un buon ufficiale e buon marinaio, pronto a nuove e maggiori vicende, che certo non sarebbero mancate.

Dove? Forse in Oriente, o in Cina, o forse?... Vole di nuovo lo sguardo cerulo, che rischiava il colore del mare, sulla mobile distesa intorno. Quante galere superbe come legittime signore di quelle acque le avevano solcate con lo standard di San Marco a maestro, le ricche polene protese da prua quasi affermando il dominio, piene le vele dell'amica brezza, sottovento della capitana, forse percolando i flutti e spumando per i lunghi remi maneggiati da schiavi e bonevolgi, al grido dell'agguerrito, al fischio del comito; mentre il magnifico padrone, in alto, nella corazzata, guardava, poggiata la mano sull'elsa...

Un'ondata stava negli occhi del giovane, il quale cercava scoprire da banda sinistra, lontano, le coste di Dalmazia, sinuose fra le molte isolette.

«Un piroscato laggiù! — risanò la voce di un marinaio da sotto il castello.

«È una corazzata austriaca! — rispose un'altra voce, più grave e sonora.

Una nuvoletta si levava sull'acque, visibile appena, ma con il canocchiale la scorse chiaramente, tutta bianca, poderosa, rimontare a gran forza di macchine verso sentinella, verso il porto di Trieste, lasciando la bandiera di guerra per giusto diritto d'accampa in alcun punto del litorale sull'antico golfo italiano.

«Vedi, laggiù, in quella direzione è Lissa! — disse la stessa voce sonora che aveva parlatoultima. Laggiù gli italiani le hanno prese, sai, e ne sono morti tanti!

Il giovane ufficiale sporgendosi un poco scorse al basso un graduato, che indicava con il braccio proteso a un più giovane marinaio un punto sulla lontana distesa delle acque. Gli parve vagamente di avere già veduto altra volta quel volto bruno e ardito, ma non stette troppo a cercare nella memoria.

«... Molti navì, sai due, tre corazzate nostre sono in aria o affondate, come ho, sulle sabbie, sotto quelle acque; e molti marinai, che non gettarono più l'ancora in alcun porto, né tornarono ad abbracciare ancora l'amata...

Il guardiamarina, come affascinato, guardava a Oriente, verso le coste dalmate; gli parve vedere una superba nave ammiraglia, oscura, tra il fumo e la fiamma dei cannoni, rotto il timone da un tristo colpo, lenta inabissarsi, mentre dai casseri e dalle coffe una gente impavida, non indaga a morire per la patria fra gli inni di vittoria, fulminava dai moschetti l'estremo saluto al nemico: vedeva pallido un guardiamarina, come lui giovane, balzare alla bandiera e ammainarla tanto che alcuna mada dal ponte avversario non l'avesse preso, poscia rialzarsi ancora a un ultimo alto di vento; al che la corazzata scendeva nel baratro sventolando i tre colori.

Ma quale sogno sognava a un tratto il giovane ufficiale, mentre cercava scoprire dal castello di prua le coste sinuose? No, gli ammiragli italiani non lasciano il posto in faccia al nemico! Sul ponte di comando del Re d'Adria,

tra lo scrosciar dei proiettili, mentre lenta la mancata nel gorgo sta con le braccia incrociate a testa alta, e lancia con voce acuta l'ultimo breve comando: «Il supremo agguerrito! Il capitano è morto! La patria gli darà vita immortale nella eterna lode...

Che mai avviene? Ecco, prende il comando da un'altra nave il più vecchio per grado. Quale è il suo nome? Dónde viene? Appare la vela del mare a Genova o a Livorno o nella flotta delle due Sicilie, studiò nelle accademie o le prove della marina mercantile lo agguerrirono, vesti un giorno la camicia rossa o fu figlio agli antichi signori del mare di Venezia?

Che importa? Non vi sono stolte divisioni. Egli ha cuore italiano, anch'egli vorrebbe la morte prima che la vergogna. Seppe obbedire, o sa comandare. Ecco, le navi ancora valide rispondono tutte a un solo ordine. Addosso al nemico!

Aspra, lunga, sanguinosa è la battaglia; già il nemico tentenna, già le sue navi piegano; le arque ed i lidi italiani appartengono all'Italia! Onore all'armata che rivendicò i sacri diritti della patria! Lo spirito del Dandolo, dei Doria, dei Mocenigo e dei marinai non è spento nei figli! Duman la flotta sarà vittoriosa in faccia a Trieste!

«Ah, vano sogno! Tale non è la storia. Tale poteva e doveva essere. Un impeto di scorda colla e di dolore stava in petto al giovane ufficiale. Andava sul ponte a passi brevi, inquieto.

E a un tratto gli passarono per la mente alcuni versi del poeta che meglio gli aveva tramato tutto in un solo ordine. Addosso al nemico! prematita italiana; i sentimenti giovanili. Trovò un subito conforto rievocando nella forma eterna e precisa della sublime poesia fissato quanto egli trovava con eguale ardore, benché non avrebbe così espulso esprimendo, con quel fremito di ricordo e d'impazienza, con la voce che suona come la gran voce di tutti i cuori generosi che palpitano per la stessa idea: Passa come un sospiro sul Garda argenteo, è piano d'acqua, e non per le solitudini. Odoni i morti di Bezzecca, e attendono.

«Quando? — grida Brucetoli, fantasma arto fra i nuvoli.

«Quando? — i vecchi fra sé mesti ripetono, che di un di con ne chiama l'addio, Trento, ti disasso.

«Quando? — rispondono i giovani nel vibrare per l'eri in San Giusto e nella glorie l'Alpi.

Oh al bel mar di Trieste, a i poggi, a gli animi volate co' il nuovo anno, antichi versi italiani...

L'incrociatore continuava la rotta per l'Adriatico, al ritmo degli stanti, al sussulto dell'elica che peravano pulsare di una vita possente. Andava verso mezzogiorno come attratto all'invito della dolcissima distesa serena, lontano dalle spinte contrastate.

Il giovane tornò ad appoggiarsi alla ringhiera. Udi ancora la voce sonora sotto di lui:

«Che? Ti dispiacebbe morire, vigliacco? Io invece non ho paura; tanto, o prima o dopo deve venire! E venga pure un poco più presto; tutto fuorché la vergogna!

E dopo un istante di silenzio riprese:

«Mai, mai ho avuto paura, nemmeno quando ero il peggiore marinai di bordo, e andavo spesso ai ferri. E indisciplinato, ma non è vigliacco, una volta disse di me il comandante: credeva che non lo udisi, ma io ho le orecchie fini!... Se si contrasse, potrebbe fare un buon marinaio!... Sì!... allora che correggermi; fui proprio sul punto di finir male! Dovevo andare sotto consiglio di disciplina. Ero matto in quel tempo; non sapevo lo stesso quel che facevo! A Venezia, la notte, quando mi riusciva, scappavo in terra a nuoto, ed ero capitano nella peggiore compagnia. Una volta per una rissa in un'osteria, feci gran chiasso, fui riconosciuto dalle guardie e ricondotto a bordo.

E non ci andassi sotto consiglio?

«Credo che, in realtà, al comandante, il quale era severo ma voleva bene ai marinai, dispiacesse di rovinarmi. Venni un angioletto biondo a chiedermi la mia grazia... Dovetti promettergli di cambiare, e da quel giorno ho tenuto la promessa, e me ne trovo bene! Mi son guadagnato i galloni dorati e son vicino alla promozione.

NOBILI Artistic! di Lusso e Semplici
CARLO ZEN
Corso Vitt. Eman., 20, MILANO.

FARINA LATTEA LESI E
Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Il marinaio, che aveva raccontato lentamente, avocando un ricordo, cambiò modo a un tratto, e finì con una grida risata: — Vedi dunque che è possibile emendarci, e tu pensa a cambiare strada, se no vai a finir male, te lo dico io!

— Ma chi venne a chiedere la tua grazia; un angioletto, hai detto?

— Ecco, ti raccontò il fattol' Un angioletto, per quanto bello... — disse il marinaio bruno. Ma una voce di comando chiamò dall'alto:

— Secondo nocchiere!

Una luce improvvisa si era fatta nella memoria del giovane guardiamarina; sapeva ormai in quale occasione aveva già contemplato quello sguardo ardito, quel volto intelligente.

— Secondo nocchiere!

— Comandi, signor tenente! — In un lampo balzò in piedi, volò su per la scaletta, e gli stette innanzi sul castello di prua ficcandogli negli occhi coruli quei suoi bruni occhi, che parevano dire: Nessuno ci farà piegare.

Come altra volta in petto al babinello dai capelli d'oro, così ora batteva forte il cuore in petto al giovane ardito.

— E lui, è proprio lui, — pensò, e gli parve rivedere la scena da cui l'anima infantile era stata tocca indimenticabilmente. Udiva ancora la voce rude del vecchio glorioso comandante, voce muta per sempre nel silenzio della morte; sentiva ancora i baci ardenti sulla piccola mano... Era quello lo sguardo vivido che sì bene aveva trovato la via del suo cuore di fanciullo...



SIR WILLIAM HARCOURT, in costume di Cancelliere dello Scacchiere a. nel 1827, m. nel suo castello sul Tamigi il 1.º ottobre.

— Comandi, signor tenente!

— Ho udito da qui, per caso, che narravate di un bambino, il quale chiese la grazia per voi... non è vero? Molti anni debbono essere passati! E lo avete più rivisto, quel bambino?

— No, signor tenente: — rispose il marinaio. Ma lo fissava con attenzione. Un lampo gli splendette a un tratto negli occhi.

— Quel bambino... è certo cresciuto molto, adesso...

— E Lei, signor tenente!

— Sì; ero io.

Una subita commozione vinceva l'anima schietta e appassionata del secondo nocchiere. Quanto spesso aveva ripensato al suo piccolo salvatore, con infinita riconoscenza, quasi superstiziosa, poi che gli era parso inviato in suo favore dalla Provvidenza! Come altra volta mosse le labbra per parlare; ma morì solo alcune parole confuse. Si chinò verso di lui, con gesto brusco, e cedendo a uno spontaneo impulso, era per prendergli la mano, come altra volta, poi si ritrasse: un superiore gli stava davanti; non era lecito dimenticarlo! Ma il giovane obbedendo a un sincero impeto dell'animo gli agguantò le mani, salde mani di navigatore, indurite dall'acqua e dal lavoro, e lo strinse, fortemente, esclamando:

— Sono felice, sono felice di avervi ritrovato a bordo, e che siate un buon marinaio...

Il fine al prossimo numero.

RICCARDO PIERANTONI.



IL MINISTERO RAVA, dopo la colazione offertagli dai suoi elettori alle Terme della Porretta (det. P. Fellini, di Firenze).

Il IX Centenario della Badia di Grottaferrata.

Della badia di Grottaferrata l'illustrazione già si occupò, con un articolo di Guido Arelli e copiose illustrazioni nel n. 40 del 4 ottobre 1903, in occasione della cerimonia ivi compiuta ricordando il IX centenario della morte di San Nilo, fondatore della celebre badia.

Di questa è stato celebrato il IX centenario dalla fondazione il 25 settembre, presenti il cardinale Satolli, vescovo suburbicario di Frascati, che in tutte le cerimonie centinarie rappresenta Pio X, e il cardinale Agliardi, numerosi arcivescovi, vescovi, abati mitrati e prelati anche di rito greco ed armeno.

Il cardinale Satolli fu ricevuto all'ingresso della Badia dal padre Pellegrini in abiti prelatizi e col pastorale e da tutti i monaci in abito corale solenne.

Il padre Pellegrini, dopo di aver presentato al cardinale Satolli la rappresentanza del municipio di Grottaferrata composta dal ff. di sindaco Gaetano Valentini e degli assessori Vincenzo Giusti e Federico Antonelli, rivolse al porporato un indirizzo di devotone dei monaci di San Nilo e rammentò l'impresa della Badia che è quella della fede, della morale e della scienza.

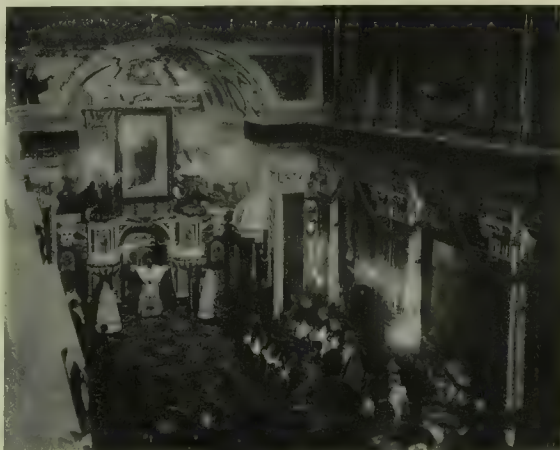
Ricordò la conferenza tenuta dallo stesso cardinale nell'aula massima della Cancelleria Apostolica a pro' delle feste centinarie e accennò all'unione delle Chiese orientali.

Il cardinale Satolli, dopo aver risposto con brevi parole e aver fatta la visita al Sacramento, celebrò la Messa all'altare di San Nilo.

Alla 10 il padre abate Pellegrini in abiti prelatizi si recò processionalmente in chiesa per la celebrazione del solenne pontificale in rito greco.

Al benemerito padre abate furono presentati dal sindaco ed assessori di Grottaferrata sei grossi ori ed una pergamena. Alla solenne cerimonia pontificale, susseguì nel refettorio del convento un solenne banchetto, chiuso da brindisi in prosa ed in versi. Poi nella biblioteca, dove fu servito il caffè, un pittore greco improvvisò delle macchiette napoletane.

Al padre abate Pellegrini, il monaco don Nilo Bor-



« Dominus vobiscum... »

già presentato in dono a nome della Scuola Paleografica, un grande libro ricoperto di velluto rosso, con bellissimi ricami in oro e seta e con placche di argento cesellate, disegno del monaco don Gregorio Stasi. Il libro contiene, scritti su pergamena, i Vangeli in greco e in latino delle principali feste. Ogni foglio ha architetture minuziosamente, squisito lavoro del monaco don Atanasio Jaconi.

Le feste si protrassero dalla domenica 25 settembre,



La processione. — Padre Abate Arsenio Pellegrini.



Il cortile dell'abbazia.

PER IL IX CENTENARIO DELLA BADIA DI GROTTAFERRATA (dot. Dante Palocci).



L'antica porta del Castello dei Della Rocca.

al giovedì 29, nel qual giorno ebbe luogo la solenne processione, impedita il 25 dal maltempo. Il nostro Palocci, che era presente alle feste centinarie di Grottaferrata, prese le fotografie ed esegui il disegno che pubblichiamo in questo numero.

Questa settimana esce l'Ottavo fascicolo secondo della SECONDA SERIE dell'opera

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

FRA RUSSIA E GIAPPONE NEL 1904

Prezzo d'ogni fascicolo: CINQUANTA CENTESIMI (Per l'Estero: SEICENTESIMI)

Prezzo d'associazione alla SECONDA SERIE: di Sei fascicoli TRE LIRE (Per l'Est., Fr. 4,50). Dirigere commesse e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



La Cattedrale di Grottaferrata.



La Processione: L'Ombrello della Basilica.



I rappresentanti del Municipio presentano al reverendo abate quattro grandi ceri.

PER IL VI CENTENARIO DELLA BADIA DI GROTTAPELLATA (disegno di Dante Paolucci).

Fra Anarchici e Rivoluzionari.

Lo sciopero generale della metà di settembre ha messo in vista dei capi-popolo che, d'anzi, non avevano altro pubblico che quello delle riunioni di partito. Della gente che arriva a disertare da Milano le tenere sulle principali città del regno e minaccia la mancanza di pane a tutta la borghesia, è naturale che passi per le bocche di tutti; sono, come dicono gli inglesi, *people talked about* (persone di cui si parla). Filippo Turati, che nel '98 era un giudicabile davanti ai tribunali di guerra, oggi è poco meno che un fornaioio; chi sa, un giorno, Labriola, Braccialarghe, Scaramuccia e consorzi potranno avere il loro quarto d'ora di esecrazione popolare e di formalismo governativo; presentiamoli ora che le pelli li applaudono e la gente di buon senso li manda... a farsi benedire! Di Labriola e di Calvini — questi deputato di Milano, degli in aspettativa di diventare — l'ILLUSTRAZIONE diedi i ritratti nel n. 16 dell'aprile scorso, pubblicando le immagini degli uomini così e tutti socialisti, riformisti e rivoluzionari, che nel famoso Congresso di Bologna non dissero di cotto e di crudo. Ecco ora gli altri uomini della nuova situazione rivoluzionaria.

Comunardo Braccialarghe — non è cognome ma appropriato — è di origine marchigiana; si professò anarchico militante fino da giovinetto, e nemmeno la vita mi-

litare gli fece mettere giudizio; relegato nella compagnia di disciplina al deposito militare di Capri, rimase ugualmente un ribelle; nel '97 seguì Rileicotti (gariboldi in Grecia e di lì trovò a quella battaglia di Damokos dove il deputato Fratti restò ucciso non si sapeva mai se da una palla nemica o da una palla anarchicamente fraterna. Braccialarghe ha poco più di trent'anni, ha moglie, figli; è direttore della Cooperativa Lattionieri, e trova ancora il tempo per declamare discorsi, presiedere comizi e scrivere articoli rivoluzionari, grazie ai quali si è buscato numerose condanne, che, senza le provvidenziali amnistie regie, lo avrebbero fatto stare in gattabuia parecchi anni. Egli fu il grande maneggiatore per la stampa del *Bollettino* dello sciopero, che ora come la *Gazzetta Ufficiale* della dittatura rivoluzionaria; fu il revisore severo della prosa municipale affissa litografata nelle mura di Milano; fu grande oratore nel *meeting* dell'Arena, ma quando parlò per la cessazione dello sciopero nel 19, fu sommaramente schiacciato — disgrazia che colpì anche ai Braccialarghe!

Vittorio Gottardi è veneto, di Treviso, salvo errore ha la faccenda e l'arguzia veneta; nel *Tempo* riformista, di cui è redattore, scrive delle *note* in faccino spesso giuste; non è altrettanto gustoso la sua arte oratoriale; e nessuno appropria in lui, socialista dottrinario, tanto spirito rivoluzionario. Nel Bol-

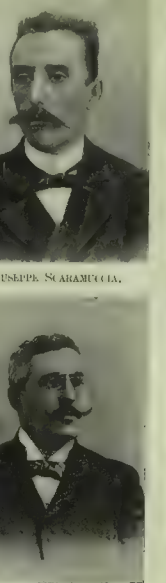
lettino della breve tirannia proletaria però le sue qualità di giornalista moderno; ma il *Tempo*, a sciopero finito, sconsigliò la soppressione rivoluzionaria della stampa quotidiana.

Walter Mocchi è stato il primo corrispondente milanese dell'*Avanti!* La sua vita in seno al partito è sempre stata tempestosa; predica la rivoluzione ma ama l'eleganza della persona e le comodità di questa vita borghese; accompagna la sua signora — un'anima artista, la Carelli — nei giri artistici d'Europa e d'oltre Oceano, e in queste occasioni studia la politica internazionale. Aspira ad un seggio a Montecitorio; e forse gli gioverà a questo fine l'essere stato per cinque giorni dittatore di Milano.

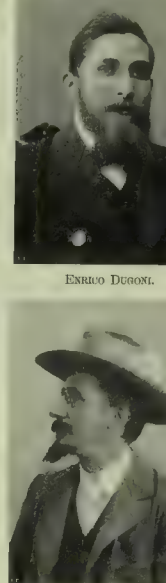
Costantino Lazzari (di cui noi siamo riassicati ad avere l'effigie) si può chiamare Lazzaro risorto: diecisette anni addietro era ancora alla testa delle prime falangi operai-socialiste, contro la democrazia radicale, e si buttò contro la dittatura radicale di Cavallotti, che lo denunciò come strumento di polizia. Da allora inchieste ferree ed accuse si sono accumulate sul suo capo, ma egli ha costantemente resistito, impersonando la lotta contro Filippo Turati. Ha toccato ora il vertice della gloria secondo dittatore nel Pulvinare dell'Arena; e la sua persona, più che le sue idee, segna la divisione netta in Milano fra i socialisti riformisti (turatiani) e i rivoluzionari. Sonate, o pifferi! sonate, o trombe! Ecco Scaramuccia!



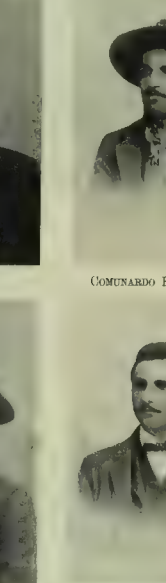
WALTER MOCCHI.



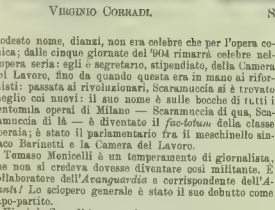
GIUSEPPE SCARAMUCCIA.



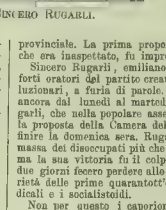
ENRICO DEGONI.



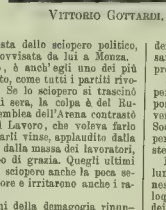
COMUNARDO BRACCIALARGHE.



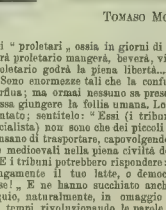
VIRGINIO CONRAD.



SINCERO RUGARIL.



VITTORIO GOTTARDI.



TOMASO MONICELLI.

Codesto nome, d'anzi, non era celebre che per l'opera comica; dalle cinque giornate del '94 rimarrà celebre nell'opera seria; egli è segretario, stipendiato, della Camera del Lavoro, fino da quando questa era in mano ai riformisti; passò ai rivoluzionari, Scaramuccia si è trovato meglio coi nuovi: il suo nome è nelle bocche di tutti i centomila operai di Milano — Scaramuccia di qua, Scaramuccia di là è diventato il *factotum* della classe operaia; è stato il parlamentare fra il meschino sindaco Berninetti e la Camera del Lavoro.

Tomaso Monicelli è un temperamento di giornalista, che non si credeva dovesse diventare così militante. È collaboratore dell'*Avanguardia* e corrispondente dell'*Avanti!* Lo sciopero generale è stato il suo debutto come capo-partito.

Virginio Conrad è un torinese, di Suzzara, non ha che 25 anni, ed è il ministro del lavoro nel Comitato esecutivo della Camera onomica. Fu lui a far cadere il pretendente Comitato riformista, ed organizzò la fasciata che l'anno scorso scosse sul palcoscenico del Risol il deputato democratico-radical, avvocato Sacchi di Cremona.

Per ultimi diamo colui che ebbe la prima idea dello sciopero generale e l'altro vi ebbe l'ultima idea di prolun-

giare. Enrico Degoni, già studente in chimica e farmacia a Bologna e a Genova, lasciò storie e lanciai per la passione politica. Giornalista, nel *Lavoratore Comasco* si tirò addosso con le sue polemiche tutti i preti di quella provincia. Dirige ora la *Nuova Terra* ed è anche consigliere provinciale. La prima proposta dello sciopero politico, che era inaspettata, fu improvvisata da lui a Monza.

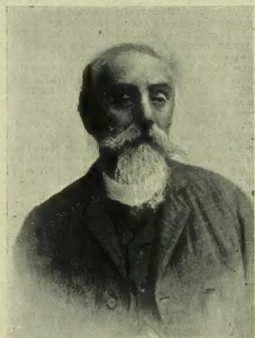
Sincero Rugaril, emiliano, è anch'egli uno dei più forti oratori del partito creato, come tutti i partiti rivoluzionari, a furia di parole. Se lo sciopero si trascinò ancora dai lunedì ai martedì sera, la colpa è del Rugaril, che nella popolare assemblea dell'Arena contrariò la proposta della Camera del Lavoro, che voleva farlo finire la domenica sera. Rugaril vinse, applaudit dalla massa dei disoccupati più che dalla massa dei lavoratori, ma la sua vittoria fu il colpo di grazia. Quegli ultimi due giorni fecero perdere allo sciopero anche la poca serietà delle prime quant'altre e irritarono anche i radicali e i socialisti.

Non per questo i caporioni della demagogia rinun-

ciarono ai proletari, ossia in giorni di sciopero generale, chi sarà proletario mangerà, bevverà, viaggerà, chi non sarà proletario godrà la piena libertà... di morire di fame.

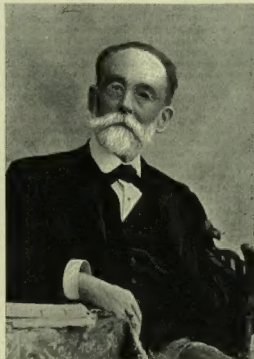
Sono enormemente tali che la confusione parrebbe superflua; ma ormai nessuno sa prescrivere già da che punto possa giungere la follia umana. Lo stesso Scacchi s'è spaventato; sentite: «Ezi (i tribuni della Federazione Socialista) non sono che dei piccoli Torquemada, i quali pensano di trasportare, capovolgendoli, i metodi delle caste medievali nella piena civiltà del secolo ventinovesimo».

E i tribuni potrebbero rispondere: «Abbiamo schiacciato lungamente il tuo latte, o democrazia radicale milanese!». E ne hanno schiacciato anche la sonorità dell'eloquio, naturalmente, in omaggio al rivoluzionismo dei tempi, rivoluzionando le parole e la lingua. Avremo dunque anche un linguaggio, una letteratura proletaria; e l'ordine del giorno della Federazione ce ne dà un saggio: si invocano i miglioramenti corporativistici, si invita la massa dei rivenditori di giornali a non molestarsi le un'altra; si qualifica un prefetto di reazionario e bottigliano, senza chiarire se si voglia dirlo frequentatore di bettole o amico di Bettolo. La cooperazione di produzione e di consumo per affamare l'iniquo borghese verranno col tempo; per ora è bell'è impiantata e funziona splendidamente la cooperativa per lo smantellamento della lingua italiana — roba da forcaioli anche questa — e per la produzione e consumazione degli aggettivi leggiadramente spropositati.



ACHILLE MAJOCCHI
n. a Milano nel 1821, m. a Pavia il 1° ottobre.

... Achille Majocchi, un vecchio cospiratore e colonnello gariboldino, m. il 1° ottobre presso Pavia, a 83 anni. Nato in Milano nel 1821, fu dei primi massimalisti in Lombardia, concorse, pur dissentendone, alla preparazione dell'infelice moto del 6 febbraio '53 in Milano, fu in esilio in Piemonte, dal '59 seguì Garibaldi in tutte le campagne, e a Calatafimi ebbe un braccio spezzato da una bomba borbonica. Fu deputato per Borghetto Lodigiano dal maggio '76 al febbraio '89, sedette sempre alla Estrema Sinistra, senza partecipare alle intemperanze dei più riscaldati, e poco partecipando direttamente ai lavori parlamentari. I bisogni della vita stringevano, ma egli dedicava tutto sé stesso alle piccole cure per contentare elettori ed amici; poi in certe occasioni presiedeva *meetings* patriottici e pubblicava lettere internamente lusinghe su questioni del momento. Crispi, che gli voleva bene e ne conosceva le necessità di vita, lo fece nominare magazzino delle privative, prima a Mondovì poi a Torino. Era, essenzialmente, un buon patriota, e negli ultimi anni, si sfogava volontieri, con gli intimi, contro le consigliate violenze prevalenti nell'indirizzo dei radicali italiani.



CESARE ROSMINI
n. a Milano nel 1830, m. a Carovara il 19 settembre.

... Di Cesare Rosmini, consigliere di Stato, abbiamo parlato nello scorso numero.

... Sir William Harcourt, il leader del partito liberale inglese, continuatore della politica di Gladstone, del quale fu discepolo e collega, m. nel suo castello sul Tamigi il 1° ottobre in età di 77 anni. Fu dapprima avvocato celebre e professore di diritto a Cambridge. Soltanto a 41 anni entrò in Parlamento (1868). Nei ministeri Gladstone fra il 1880 e 1886, fu ora ministro dell'Interno, ora cancelliere dello Scacchiere. Quest'ultimo ufficio ebbe di nuovo dal 1892 al '95, con Gladstone ancora e con Roseberry. Grande oratore e grande finanziere, la sua esposizione finanziaria del 1894 fu giudicata un capolavoro del genere e produsse grande sensazione, anche per i suoi effetti. I quali furono: l'aumento delle tasse di successione in forma progressiva, e l'esenzione delle più povere professioni e mestieri dall'*income-tax* (pressa a poco la nostra ricchezza mobile, ma in proporzioni molto molto ridotte). Benché nel 1895 la parte

liberale cedesse dal governo inglese per far luogo agli imperialisti, le idee finanziarie dell'Harcourt in senso democratico continuarono a prevalere. Alla morte di Gladstone, la sua orazione funebre alla Camera dei Comuni fu ritenuta un capo d'opera. Anche come pubblicista andava tra i primi: fu costante collaboratore alla *Saturday Review*; e col pseudonimo di *Historicus* scrisse nel *Times* alcune lettere storico-politiche che in Inghilterra fecero rumore, e furono ristampate in volume (1868). Dopo la morte di Gladstone egli divenne capo (*leader*) dell'opposizione liberale; ma se n'era già ritirato alla fine del 1896, continuando però la sua opposizione al governo, anche per la guerra del Transvaal. Ebbe due mogli, la seconda delle quali, che gli sopravvisse, è figlia del celebre storico americano Motley.

... Il 30 settembre, in Oristano, è morto il generale e senatore Cesare Bonelli, che fu ministro della guerra in due ministeri Cairoli, fra il '78 e il '80. Era nato a Torino nel 1829. Prese parte alle campagne dell'indipendenza, distinguendosi a Goito nel 1848, all'assedio di Gasta nel 1861 e nella difesa di Valeggio a Custozza nel 1866, meritandosi medaglia d'argento al valor militare e la croce dell'Ordine militare di Savoia. Verona lo nominò cittadino onorario per la benedetta opera prestata nel settembre '69, durante la famosa inondazione dell'Adige, come comandante la divisione.

Un discorso del ministro Rava a Vergato.

La serie dei discorsi ministeriali d'autunno l'ha inaugurata domenica passata a Vergato, davanti ai propri elettori, il ministro di agricoltura e commercio, Luigi Rava, parlando limpidamente, elegantemente con un ottimismo, che, a dir vero, non è in armonia con la situazione generale del paese, né con gli umori che circondano il ministero. Nel discorso del Rava l'opera del governo è tutta accompagnata da un lino di lode: — riforma alla Casa di previdenza per la vecchiaia degli operai, bonifichiamo dell'Agro Romano, provvedimenti per gli istituti di credito e di previdenza, istituzione dell'ufficio e del consiglio del lavoro; leggi sui concimi chimici, sulla caccia, trattati di commercio, politica nuova in materia di scioperi — tutto lodo il Rava, che elogiando la politica liberale del suo capo, Giolitti, soggiunge almeno: «Le violenze improvvisi non facilitano la vita a questi ideali, ed è conforto vedere oggi quanta viva parte delle classi operai se ne dolga e capi autorevoli le dissuadano, e chiariscono il loro pensiero contrario a scioperi generali, ad abbando di servizi pubblici, a dimostrazioni che non hanno alcun carattere economico».

E sintetizzo così i progressi raggiunti da che il ministero, del quale egli fa parte, ci regge: «Il credito migliorato e resistito ad urti che anni sono ne avrebbero piegato sensibilmente le vette; ridotto al saggio



ISTITUTO DI CLINICA MEDICA

R. UNIVERSITÀ DI ROMA

- Un prodotto alimentare, come è il Plasmon,
che riunisce tante proprietà preziose non può
manca d'avere un grande successo anche in Italia.

Prof. Dr. Guido Baccelli

Direttore dell' R. Clinica Medica

dell'Università di Roma

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISETTANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
 TROVARE IN TUTTE LE FARMACIE, SIGARETTE ED ED. ALIMENTI.
 Gustardol Medaglie di Primo Grado
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

invitati a non fare troppo stิปito, e gravemente feriti) sono a bordo.

Pio X ha avuto l'altro giorno un lungo colloquio con Emilio Civitelli, l'onorevole di Napoleone III. Monsignore Lualdi, rettore del Seminario l'episcopale a Roma, è stato nominato dal Papa arcivescovo di Palermo.

Le condizioni non molto liete del commercio e dell'industria hanno dato motivo a pensare al governo, tenendosi per l'anno prossimo di avere molti disoccupati. Ha ripreso intanto maggior vigore la discussione intorno alle proposte fiscali del Chamberlain, il quale oggi ha parlato a Luto nella contea di Bedford. Il Dalfour des Ionnet, tre disastrosi a Edimburgo, rinnovando la dichiarazione fatta l'anno scorso di essere contrario ad una tariffa permanente di protezione di un commercio.

Il lord Mayor di Londra nella persona del notissimo commerciante John

Dopo aver respinto la sentenza arbitrale del presidente Magan, i docieri di Cagliari hanno cominciato a vedere la luce. Il loro sciopero, che aveva costato loro cento, sono tornati al lavoro: ma i cantieri non sono stati ancora riaperti, e sorgono continuamente nuovi ostacoli alla ripresa generale del lavoro. Il Ministero, riunito all'Eliseo, ha deliberato la riapertura della Camera per il 16 corr. Il 14 i ministri si riuniranno nuovamente nel Presidente della Repubblica per concertare le dichiarazioni da farsi riguardo alle attuali condizioni della vertenza fra Chiesa e Stato. Il 15, a Brignoles, il senatore Clemenceau ha fatto un discorso a favore del ministro della Marina, e contro il progetto di legge sulla distruzione del concentratore. In occasione del secondo anniversario della morte di Zola fu fatto, il 15, una dimostrazione davanti al tribunale, promossa dalla Lega dei diritti dell'uomo.

Era stato annunciato il fidanzamento di Maria Teresa XIII con il principe della dinastia dei Krupinski tedeschi: ma la notizia è stata smentita successivamente. Il giorno 16 è andato il 5 a S. Stefano, in occasione della riapertura dei corsi universitari, ha risposto ad un discorso nel quale s'invocava la protezione reale sulla università. È stato calorosamente applaudito dagli studenti dai professori. Lo stesso giorno a Milano si è tenuto una conferenza della

maggioranza, alla quale assistevano 30 deputati e 121 senatori. Il Mauro ha esposto il programma dei lavori parlamentari nella prossima sessione, ed ha invitato i deputati a rievolvere presidente della Camera Romero Robledo, che in fatti è stato rieletto nella seduta del 4. Le Cortes portoghesi si sono riaperte il 30 settembre con un messaggio reale, nel quale il Re annunzia il prossimo anno viaggia, con la Regina, a Londra, dove sono stati invitati da re Edoardo.

La istituzione di una facoltà giuridica italiana ed Innsbruck, modifica in via provvisoria attendendo le deliberazioni del Parlamento sulla fondazione di una Università italiana, incontra difficoltà perché l'Imperiali d'Innsbruck non vogliono gli studenti italiani. Al Goey, governatore di Trieste dimissionario, è succeduto il principe di Hohenzollern-Schillingfurf, ex governatore della Baviera. Il Re di Romania è arrivato a Vienna il 30 u. ed ha avuto dei lunghi colloqui con il conte Goluchowski.

L'accordo anglo-italiano per le faccende Macedoni è sempre immutato, e la stampa inglese fa i migliori elogi dell'opera del generale De Giorgi, dicendo assolutamente infondate le critiche di origine austriaca. Alcuni preti precisi sono stati assassinati da Bulgari per essersi rifiutati a passare alla chiesa bulgara: la popolazione greca di Macedonia protesta e reclama armi per la propria difesa personale. La Serbia e la Bulgaria respingono qualunque convivenza in questi fatti e sconsigliano le bande Macedoni.

Il 30 settembre il principe Sierolski, Mikri, prendendo possesso del ministero dell'Interno russo, e ricevendo i funzionari superiori, ha ripetuto che ispirerà il suo governo al progetto di Bernste contenuto nel manifesto dello Zar del febbraio 1903. In altra occasione il ministro ha promesso di migliorare le condizioni della stampa; ed il nuovo governatore della Finlandia segue intanto una politica meno severa di quella del suo predecessore. Lo Zar, il 30 a Odessa, per passare in rivista le truppe di quella circoscrizione militare in partenza per l'Estremo Oriente, si dice che, poco prima del passaggio del treno imperiale, vicino a Tormentova sta stata trovata sul binario una bomba di dinamite.

Il ministro dell'Interno a Tokio ha dichiarato che la guerra sarà lunga, perché il Giappone è pronto a qualunque

sacrificio, ma non a sottomettere ai vantaggi senza ottenere a prezzo di tanto sangue. È stato decretato una nuova prestito interno di 30 milioni di pesi, pari a 300 milioni di lire nostre, al 5 per 100, da emetterli al 2. stato decretato ancora che il servizio militare per i riservisti, anziché fino ai 35 anni si prolunga al 37; ed in questo modo si avranno disponibili altri 300 mila uomini.

Anche la Russia sta contruendo un nuovo prestito con alcuni bacchieri forestali di Berlino, i quali richiedono, fra le altre condizioni, un migliore trattamento degli israeliti in Russia. La voce del richiamo dell'ammiraglio Alessandri, più volte smentita, torna ora in giro con circostanze aggravanti: il richiamo sarebbe la conseguenza della precipitosa fuga dell'Alessandri da Malmoe ad Harbin, durante la battaglia di Lia Yang; fuga la quale avrebbe avuto, fra le altre conseguenze, quella di fermare il movimento ferroviario su quella linea, trattando per ore ed ore anche un treno di feriti, più di 50 del quale morirono e causò la loro condanna. Anche la voce di mediazione probabile hanno perduto ogni credito: la società inglese per la pace ha inviato una lettera a Lord Lansdowne, invitando il governo a farsi promotore della mediazione, ma il ministro degli esteri non ha finora risposto.

Al Marocco, sono avvenuti in questi ultimi giorni vari combattimenti fra le

truppe del Sultano e quelle del presidente. Un governatore, suocero dell'ex ministro El Menekbi, è stato assassinato, e gli esteriori delle tasse sono stati spogliati e malmenati anche in alcune province fra le più fedeli al Sultano. Si parla nuovamente del Muliha, che ha saccheggiato le tribù degli Ogaden, uccidendo 600 uomini: dice che egli è nuovamente provveduto di molte armi, e che giungono ora le sue orde.

In Cina si sono manifestati nuovamente indizi di ribellione antiluministica e contro gli stranieri, come al tempo del bozzer, nella provincia del Sili, nel l'Hoan e nelle provincie. Un editto imperiale dà ordini perentori ai viceré e governatori affinché siano mantenuti l'ordine e la tranquillità, e nulla si trascori per la protezione dei forestieri. Il 4, la spedizione inglese nel Tibet doveva partire da Lhasa, avendo ormai pienamente raggiunto il suo scopo.

I rivoluzionari dell'Oruguay non vogliono la pace; tanto è vero che hanno fucilato il generale Munoz, loro capo dopo la morte del generale Saravia, che ormai l'arma continua. Intanto è stato concluso un nuovo armistizio con il governo per trattare nuove condizioni d'accordo. A Boston si è aperto, il 4, il Congresso della pace: il segretario di Stato, Hay, ha detto che il presidente Roosevelt spera di poter presentare al Congresso, del prossimo inverno, trattati d'arbitrato con le principali potenze d'Europa.

Il 27, in Scozia, un incendio distrusse una distilleria di whisky, con un danno che si calcola di 10 milioni. Un altro incendio, manifestatosi il 29 in una fabbrica di conserve di carne a New-York, ha continuato ventiquattrore, e quantunque vi fossero ancora 3000 pompieri, 50 dei quali rimasero soffocati. Nel Jeffersonville, a Valle Mosso (Bisla), mentre si procedeva al collaudo di una nuova salapica delle macchine, rovinò la villa e molte persone rimasero aspillate sotto le macerie. Quattro di esse furono uccise, e parecchie altre gravemente ferite. La rottura di un serbatoio d'acqua, protetto da una inondazione, a Trinidad (Trinidad), rovinò aspillati 300 persone vittime. La sera del 30 un caso analogo a quello di Verona avvenne alla stazione d'Albano dove un treno, rimasto senza macchinista, si avviò verso Roma, aiutato dalla

forza umana, ed i viaggiatori furono salvati, perdendo un macchinista ed un guardafreni; altri 20 persone rimasero più o meno gravemente ferite. La sera del 3, vicino alla stazione di Borgo San Donnino (Parma), un treno omnibus raggiungeva un treno merci che avrebbe dovuto trovarsi in stazione sopra un altro binario: un guardafreni del treno merci rimase ucciso, e parecchi viaggiatori contusi. In Inghilterra, vicino a Sougher, nel paese di Galles, un treno fu ferito il 4. Sono morti 11 macchinisti. Il fuochista è 4 viaggiatori; altri 30 sono rimasti feriti.

LA NUBE, romanzo di Orazio Grandi

(da un articolo della Nuova Antologia del 16 agosto).

... Il Grandi, pel suo passato letterario e pel pubblico che fedelmente lo segue, non ha bisogno di quelle lodi complementari che pure non tanto indebitano da noi nuove i primi passi sul cammino dell'arte. Direi di lui come felice dipintore di quei paesaggi dell'Appennino Toscano, pieno di grinta faciliore, e soprattutto, come superbo autore intrattenitore sulla facilità da lui dimostrata nel creare tipi e figure con sicuri e brevi tratti, e nel rilevare la grandia e la dovizia della sua dizione. Di una scrittura della sua valentia, né poco più opportuna, invece, ricercata l'essenza l'intimità di ogni nuova manifestazione d'arte, e vedere se l'unità di essa toglia o aggiunge alcun che alla fama di lui. Orazio Grandi, l'opera, l'opera di La Nube è la semplicità e la verisimiglianza schiettamente sentite.

... A me pare che il Grandi stia tanto da lodare per la commovente che suscitano alcune scene di La Nube,

quanto che in questa nuova opera lo strumento dell'analisi interiore; senza contare, in vantaggio del nostro autore, che la maggior parte di coloro che leggono per diletto preferisce più quella che questa. E la commovente, invece, non basta sempre all'artista, che per questo di queste pagine contate, e si compie ed avvince, che quella prima impressione presto si cancella, e si persegua una bellezza più alta e profonda per ciò che non è detto ma che s'indovina sulla risonanza che Vittorina compirà, appena fuggita le ultime tracce del temporale.

... La Nube, se l'ultima opera di La Nube è la semplicità e la verisimiglianza, il Grandi non ha deviato l'una linea da ciò che costituisce il carattere fondamentale dell'arte sua: la L'Abbondanza a Mischel e Nobile, dal Zurigo alla Storia d'un paese.

Certo, il Grandi riparte un contributo di grazia e di dolcezza, di amabile semplicità e di schiettezza tutta nostra, che in maggior misura che non negli altri suoi lavori, costituisce l'unità artistica di La Nube.

F. FORMENTI.

HAMBURG-AMSTERDAM

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Viaggi di piacere nel MEDITERRANEO

col nuovissimo vapore a doppia elica "METEOR."

Due viaggi di piacere nel MEDITERRANEO

(Villafraanca, Aiacolo, Barcellona, Algeri, Tunisi, Palermo, Messina, Napoli, Genova).

Partenza da GENOVA: il 1° Novembre e l'8 Dicembre 1904.
Durata del viaggio: 14 giorni.
Prezzi di passaggio: Lire 345, 375, 440, 470, 500, 565, 625, ecc.

Un viaggio di piacere da GENOVA a VENEZIA

(Villafraanca, Aiacolo, Napoli, Palermo, Messina, Capri, Ambrurgo, Venezia, Spalato, Abbadia, Trieste, Venezia).

Partenza da GENOVA: il 5° Marzo 1905.
Durata del viaggio: 16 giorni.
Prezzi di passaggio: Lire 345, 375, 440, 470, 500, 565, 625, ecc.

Un viaggio da GENOVA ad AMBURGO

(Villafraanca, Aiacolo, Barcellona, Algeri, Gibilterra, Lisbona, Dover, AMBURGO).

Partenza da GENOVA: 5 Aprile 1905. — Durata del viaggio: 10 giorni.
Prezzi di passaggio: Lire 410, 440, 470, 500, 565, 625, 690, ecc.



Due viaggi di piacere nel Mediterraneo fino a Costantinopoli

(Villafraanca, Aiacolo, Algeri, Tunisi, Malta, Costantinopoli, Smirne, Firo, Siracusa, Messina, Palermo, Napoli, Genova).

Partenza da GENOVA: il 5° Gennaio e il 5° Febbraio 1905.
Durata del viaggio: 25 giorni.
Prezzi di passaggio: Lire 625, 660, 720, 785, 845, 970, ecc.

Un viaggio di piacere da VENEZIA a GENOVA

(Venezia, Trieste, Abbadia, Spalato, Gravosa, Cattaro, Corfù, Barcellona, Messina, Palermo, Napoli, Genova).

Partenza da VENEZIA: il 21 Marzo 1905.
Durata del viaggio: 14 giorni.
Prezzi di passaggio: Lire 345, 375, 440, 470, 500, 565, 625, ecc.

Grande viaggio in ORIENTE col magnifico vapore a doppia elica

"MOLTKE"

(Villafraanca, Siracusa, Malta, Alessandria, Beirut, Jaffa, Costantinopoli, Atene, Kalamaki, Nauplia, Messina, Palermo, Napoli).

Partenza da GENOVA: 20 Febbraio 1905. Ritorno a GENOVA: 4 Aprile.

Viaggio straordinario per NEW-YORK

collo splendido e celerrissimo transatlantico

"DEUTSCHLAND"

Veloceità: Miglia 28 1/2 all'ora.

Partenza da GENOVA: 2° Febbraio 1905. Partenza da NAPOLI: 3° Febbraio.

Per chiarimenti ed informazioni rivolgersi agli Uffici della Compagnia: GENOVA, Via Roma, 4 - NAPOLI, Piazza della Borsa, 21, ed agli Agenti in tutte le città d'Italia.